

Monitor dei Settori ad alta tecnologia

Direzione Studi e Ricerche
Luglio 2019

Monitor dei settori ad alta tecnologia

Executive Summary	2
1. Le performance economico-finanziarie dei settori ad alta tecnologia	4
1.1 Introduzione e descrizione del campione	4
1.2 Crescita e redditività	5
1.3 Gestione finanziaria e del circolante	7
2. Il commercio con l'estero nel 2018	9
2.1 L'evoluzione delle esportazioni italiane dei settori ad alta tecnologia	9
2.2 La performance dei poli tecnologici	13
3. I settori ad alta tecnologia nel Mezzogiorno	21
3.1 Il tessuto produttivo	21
3.2 Le esportazioni dei settori high-tech nel Mezzogiorno	24
3.3 L'innovazione tecnologica dei settori ad alta tecnologia	25

Luglio 2019

Quadrimestrale - n 2

Intesa Sanpaolo
Direzione Studi e Ricerche

Industry and Banking
Research

Serena Fumagalli
Economista

Executive Summary

In questa edizione del Monitor dei settori ad alta tecnologia si propone dapprima un'analisi delle performance economico-finanziarie delle imprese con dati al 2017 e, a seguire, un approfondimento sull'evoluzione delle esportazioni nel 2018. Nel terzo capitolo, infine, il report si concentra sui settori ad alta tecnologia nel Mezzogiorno.

Nel **primo capitolo** sono stati analizzati i **bilanci di esercizio di 12.566 imprese specializzate in settori ad alta tecnologia**, confrontando i risultati con quelli dei settori a media e bassa tecnologia. Il 2017 si è chiuso con un incremento di fatturato delle imprese high-tech del 2,9% (valori mediani), in accelerazione rispetto al 2016 (1,7%); si evidenzia una performance migliore rispetto a quella delle imprese low-tech (1,8%) ma inferiore a quella dei soggetti medium-tech (5,7%), che negli ultimi anni sono stati trainati dai brillanti risultati del settore della meccanica. Uno sguardo di lungo periodo ci permette di cogliere però la maggiore dinamicità delle imprese high-tech nel corso dell'ultimo decennio. Nel 2017 il fatturato delle imprese dei settori ad alta tecnologia ha registrato infatti un incremento del 16,2% rispetto ai valori del 2008, un dato superiore rispetto ai comparti a media (4,4%) e bassa tecnologia (7,7%). I settori high-tech hanno così evidenziato da un lato la loro anti-ciclicità, confermando una maggiore capacità di tenuta anche durante le fasi più acute della crisi e, dall'altro, una forte competitività, in grado di far fronte alla crescente concorrenza sui mercati internazionali. Per quanto riguarda invece gli indicatori reddituali, a caratterizzare lo scenario nel 2016-2017 sembra essere una sostanziale stabilità, su livelli comunque superiori per le imprese ad alta tecnologia rispetto a quelle a minor contenuto tecnologico.

Nel **secondo capitolo l'analisi si è focalizzata invece sugli scambi commerciali dei settori italiani ad alta tecnologia**. Nel 2018 l'export italiano dei settori high-tech è cresciuto del 5,1% rispetto al 2017 (variazione a prezzi correnti), confermando il trend positivo osservato negli ultimi 10 anni e raggiungendo così 53,6 miliardi di euro, livelli ai massimi storici. Tale brillante dinamica ha contribuito all'incremento del peso delle esportazioni dei settori high-tech sul manifatturiero italiano, passato dal 9% del 2008 al 12,1% del 2018. L'export dei comparti ad alta tecnologia si conferma più brillante della media manifatturiera, sintesi di un andamento favorevole di tutti i comparti che lo compongono: ICT (+7,1%), aerospazio (+6,7%), farmaceutica (+4,7%) e biomedicale (+1,3%). L'evoluzione degli scambi commerciali dei settori ad alta tecnologia nel 2018 ha contribuito a un lieve miglioramento del saldo commerciale (-8,7 miliardi di euro da -9,1 miliardi di euro nel 2017), sebbene ancora ampiamente in territorio negativo, condizionato soprattutto dal settore ICT.

Le esportazioni dei poli tecnologici, pari a 34 miliardi di euro, pesano nel complesso il 64% sul totale delle esportazioni nazionali dei settori ad alta tecnologia. Dall'analisi territoriale si evidenzia uno scenario eterogeneo fra settori e poli tecnologici. Emerge un quadro a luci e ombre per i poli ICT monitorati: chiudono con una crescita delle esportazioni 5 poli su 9, tra cui quelli più rilevanti per valori esportati (il polo di Milano e Monza, l'ICT romano e quello veneto). Si conferma positivo lo scenario dei poli farmaceutici nel 2018, il cui export rappresenta il 73,6% del totale italiano; solo il polo farmaceutico laziale ha chiuso in calo. Il 2018 è stato un anno nel complesso positivo per i poli biomedicali monitorati: 3 su 5 hanno chiuso in aumento, mentre i poli di Milano e di Firenze hanno evidenziato un lieve calo, condizionati in particolare dal segmento delle apparecchiature elettromedicali. Il quadro, sebbene eterogeneo, conferma la rilevanza dei mercati avanzati; cresce però il ruolo di alcuni emergenti, tra cui la Cina. Il 2018 è stato infine un anno di crescita per le esportazioni di 3 su 5 poli aerospaziali italiani, confermando un ruolo di primo piano per l'aerospazio della Lombardia.

Nel **terzo capitolo il report si focalizza sui settori high-tech nel Mezzogiorno**. I settori ad alta tecnologia, grazie al ruolo chiave della ricerca e sviluppo e dell'innovazione, rappresentano fattori fondamentali di sviluppo per i sistemi economici. La presenza di multinazionali del settore farmaceutico e dell'ICT, così come la forte rilevanza dell'industria aerospaziale nel Mezzogiorno, possono costituire delle leve importanti per la crescita di questi territori, contribuendo alla diffusione di conoscenza, aumentando occupazione qualificata e innalzando il contenuto delle esportazioni.

Nelle regioni del Mezzogiorno i settori ad alta tecnologia, con oltre 24mila unità locali e circa 114mila addetti, pesano rispettivamente il 20,8% e il 15,7% sul totale nazionale, un dato inferiore a quello delle altre aree del Paese. In termini relativi, considerando gli addetti, sono 4 le regioni del Mezzogiorno che evidenziano un peso sull'economia locale più elevato del dato nazionale: Sicilia, Sardegna, Calabria e Campania. Nel 2018 le esportazioni del Mezzogiorno hanno raggiunto circa 5,7 miliardi di euro, pari al 10,6% sul dato dei settori high-tech italiani e al 12,3% sul totale dell'export territoriale. Nonostante il minor ruolo dei settori high-tech nel Mezzogiorno, rispetto alle altre aree del Paese, emerge una discreta eterogeneità tra le regioni meridionali, con alcune forti specializzazioni. Ne sono un esempio l'industria aerospaziale in Puglia e Campania, l'ICT in Sicilia e Sardegna, la farmaceutica in Abruzzo, Campania e Sicilia. Nelle regioni del Mezzogiorno i brevetti high-tech nel periodo 2000-2011 pesano il 22,2% sul totale dei brevetti depositati all'European Patent Office, una percentuale più elevata rispetto a quanto si osserva per la media nazionale (10,4%). Tale risultato, condizionato anche dal diverso livello di diversificazione e sviluppo produttivo delle aree geografiche, riflette comunque una discreta dinamicità delle imprese high-tech nelle regioni meridionali e il ruolo che questi soggetti possono avere nel favorire processi virtuosi di diffusione della conoscenza e di sviluppo economico.

1. Le performance economico-finanziarie dei settori ad alta tecnologia

1.1 Introduzione e descrizione del campione

In questo capitolo analizzeremo le recenti performance economico-finanziarie delle imprese dei settori ad alta tecnologia, focalizzando l'attenzione sull'evoluzione del fatturato e su alcuni indicatori di redditività, finanziari e patrimoniali.

L'analisi è stata realizzata sui bilanci di esercizio (non consolidati) delle imprese manifatturiere e dei servizi appartenenti ai settori a elevato contenuto tecnologico da noi individuati, confrontando i risultati con quelli delle imprese a media e bassa tecnologia¹. Sono stati utilizzati campioni chiusi, formati cioè da imprese incluse nella banca dati di bilanci aziendali della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo (ISID) nel periodo 2015-2017 e presenti anche nel 2008². Non sono considerate le imprese nel frattempo cessate o "nate". Sono state incluse nel campione le imprese con un fatturato superiore a 400mila euro nel 2015 e con fatturato superiore a 150mila euro nel 2016 e nel 2017.

Sulla base di questi criteri sono stati estratti da ISID, per il triennio 2015-2017, i bilanci di 72.880 imprese, di cui 35.591 a media tecnologia (con un peso più rilevante per il settore della meccanica), 24.723 a bassa tecnologia e 12.566 ad alta tecnologia.

Le 12.566 imprese dei settori ad alta tecnologia nel complesso generano un fatturato pari a 115 miliardi di euro nel 2017, il 15% sul fatturato totale del campione considerato.

Il dettaglio per comparto evidenzia un peso rilevante delle imprese dei servizi ICT, sia per numerosità che per fatturato generato, condizionato dalla presenza dei grandi player delle telecomunicazioni e da una molteplicità di piccole imprese dei servizi. Si conferma l'elevata concentrazione del comparto farmaceutico, con 337 imprese che generano 25,9 miliardi di euro di fatturato. Nel comparto dell'aerospazio sono presenti 93 imprese, per un valore generato di 2,2 miliardi di euro, mentre nel biomedicale sono presenti 755 imprese che generano 6,8 miliardi di euro.

Tab.1.1 - Caratteristiche del campione di imprese ad alta tecnologia, 2017

	Numero imprese	Comp. %	Fatturato 2017 (miliardi di euro)	Comp.%
Imprese ad alta tecnologia	12.566	100,0	115,0	100,0
ICT servizi	9.613	76,5	64,8	56,3
ICT manifatturiero	1.768	14,1	15,3	13,3
Biomedicale	755	6,0	6,8	5,9
Farmaceutica	337	2,7	25,9	22,5
Aerospazio	93	0,7	2,2	1,9

Fonte Intesa Sanpaolo Integrated Database

Il dettaglio per dimensione³ mostra la quota delle piccolissime e piccole imprese sul complesso del campione, rispettivamente pari al 75% e al 17%, un peso rilevante in termini di numerosità,

¹ I settori sono stati definiti a bassa e media tecnologia sulla base delle classificazioni NACE REV.2 a 3 digit di Eurostat. Per la definizione di settori ad alta tecnologia è stata presa come riferimento la classificazione presentata nel primo Monitor dei settori ad alta tecnologia, che include anche i servizi di comunicazione.

ISID (Intesa Sanpaolo Integrated Database) è il database interno alla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo che associa ad ogni impresa variabili economico-finanziarie tratte dai bilanci di esercizio e informazioni sulle strategie aziendali.

³ Sono state considerate le seguenti quattro classi dimensionali:

- Micro imprese: fatturato nel 2012 compreso tra 400mila e 2 milioni di euro;
- Piccole imprese: fatturato nel 2012 compreso tra 2 e 10 milioni di euro;
- Medie imprese: fatturato nel 2012 compreso tra 10 e 50 milioni di euro;

condizionato in particolare dal segmento dei servizi ICT. La farmaceutica si caratterizza invece per la presenza di soggetti di medie-grandi dimensioni.

Tab.1.2 -Caratteristiche dimensionali delle imprese appartenenti ai settori ad alta tecnologia

	Totale		Biomedicale		ICT manifatturiero		ICT servizi		Aerospazio		Farmaceutica	
	Numero imprese	Comp. %	Numero imprese	Comp. %	Numero imprese	Comp. %	Numero imprese	Comp. %	Numero imprese	Comp. %	Numero imprese	Comp. %
Totale			755	100	1.768	100	9.613	175,7	93	100	337	
Micro	9.426	75,0	428	56,7	931	52,7	7.973	82,9	32	34,4	62	18,4
Piccole	2.146	17,1	221	29,3	597	33,8	1.219	12,7	30	32,3	79	23,4
Medie	732	5,8	84	11,1	191	10,8	321	3,3	23	24,7	113	33,5
Grandi	262	2,1	22	2,9	49	2,8	100	1,0	8	8,6	83	24,6

Fonte Intesa Sanpaolo Integrated Database

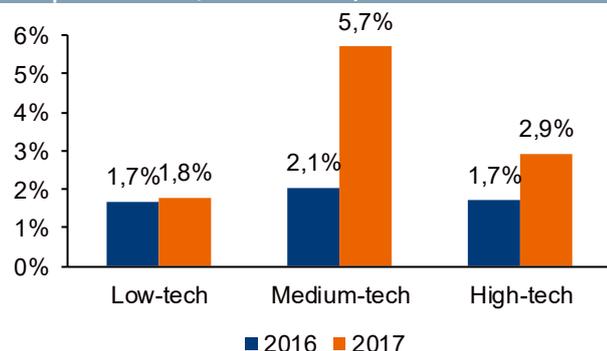
1.2 Crescita e redditività

1.2.1 L'evoluzione del fatturato

Il biennio 2016-2017 è stato per l'economia italiana un periodo di crescita, che si è riflessa diffusamente anche sulle performance delle imprese, come emerge dall'analisi sull'evoluzione del fatturato delle aziende del campione. In particolare, il 2017 si è chiuso con un incremento di fatturato (in mediana) per la maggior parte dei settori dell'industria italiana, ai diversi livelli di intensità tecnologica. Sono stati soprattutto i settori a media tecnologia a chiudere l'anno con l'incremento più sostenuto (pari a 5,7%), trainati dalla filiera metalmeccanica, che ha beneficiato della ripresa del mercato interno. Hanno peraltro evidenziato una variazione positiva sia settori ad alta tecnologia, registrando un incremento del +2,9%, che anche quelli tradizionali (+1,8%).

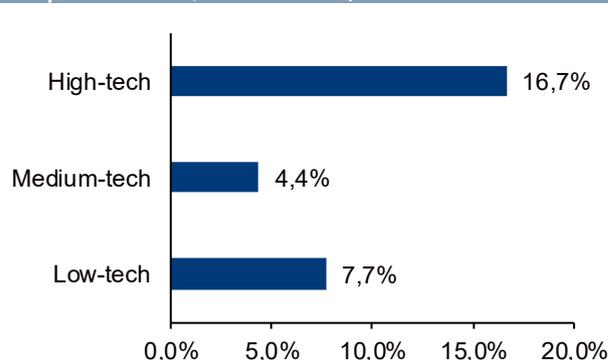
Uno sguardo di lungo periodo ci permette di cogliere la maggiore dinamicità delle imprese high-tech nel corso dell'ultimo decennio. Nel 2017 il fatturato delle imprese dei settori ad alta tecnologia ha registrato un incremento del 16,7% rispetto ai valori del 2008, un dato superiore rispetto ai comparti a media tecnologia (4,4%) e a bassa tecnologia (7,7%). I settori high-tech hanno così evidenziato da un lato la loro anti-ciclicità, confermando una maggiore capacità di tenuta anche durante le fasi più acute della crisi, e dall'altro una forte competitività, in grado di far fronte alla crescente concorrenza sui mercati internazionali.

Fig. 1.1 - L'evoluzione del fatturato nel periodo 2016-2017 (var. % a prezzi correnti, valori mediani)



Fonte Intesa Sanpaolo Integrated Database

Fig. 1.2 - L'evoluzione del fatturato nel periodo 2008-2017 (var. % a prezzi correnti, valori mediani)



Fonte Intesa Sanpaolo Integrated Database

Focalizzando l'analisi sui settori ad alta tecnologia, si osserva un quadro positivo sia a livello dimensionale che settoriale. Nel 2017 il fatturato è cresciuto soprattutto per le piccole e medie

- Grandi imprese: almeno 50 milioni di euro di fatturato nel 2012.

imprese, che hanno chiuso con un incremento rispettivamente del 5% e del 4,4%, beneficiando presumibilmente più delle grandi (+3,1%), del ritrovato slancio sul fronte interno. A trainare le performance di crescita sono state le imprese della farmaceutica, sostenuta dalla forte spinta delle esportazioni ma anche da un buon andamento sul mercato interno, confermando il buon momento per le imprese italiane del settore. In accelerazione rispetto al 2016 il settore ICT (sia per il manifatturiero, che per quanto riguarda i servizi), sostenuto anche dai processi di digitalizzazione che stanno coinvolgendo su più fronti il sistema economico. Si osserva un rimbalzo per le imprese dell'aerospazio (+2,9%), mentre rallenta, mantenendosi comunque positivo, il settore dei dispositivi medici (+1,6%).

Fig. 1.3 - L'evoluzione del fatturato nel periodo 2016-2017 delle imprese ad alta tecnologia per dimensione di impresa (var. % a prezzi correnti, valori medi).
Fonte Intesa Sanpaolo Integrated Database

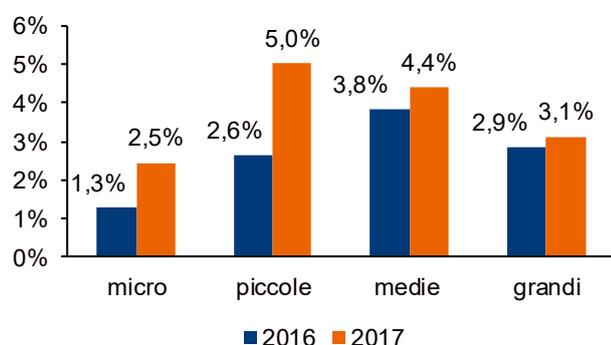
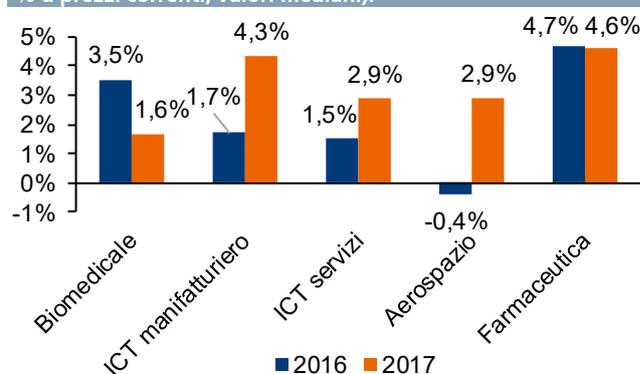


Fig. 1.4 - L'evoluzione del fatturato nel periodo 2016-2017 delle imprese ad alta tecnologia per settore di specializzazione (var. % a prezzi correnti, valori medi).
Fonte Intesa Sanpaolo Integrated Database



1.2.2 Gli indicatori reddituali

In termini di redditività si osserva una generale stabilità nei livelli sia per le imprese dei settori ad alta tecnologia che per quelle degli altri comparti. Nel 2017 i margini operativi netti in percentuale del fatturato delle imprese high-tech si sono attestati su valori in lieve crescita rispetto al 2016 (da 8,2% a 8,4%), posizionandosi su livelli superiori a quelli delle imprese a media tecnologia (6,5%) e a bassa tecnologia (5,1%).

Fig. 1.5 - Margine operativo netto (EBIT) in % del fatturato per tipologia di settore
Fonte Intesa Sanpaolo Integrated Database

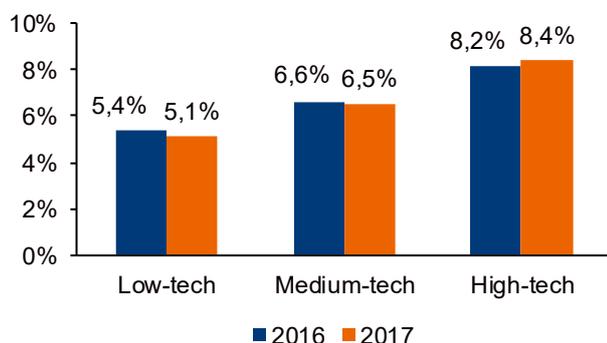
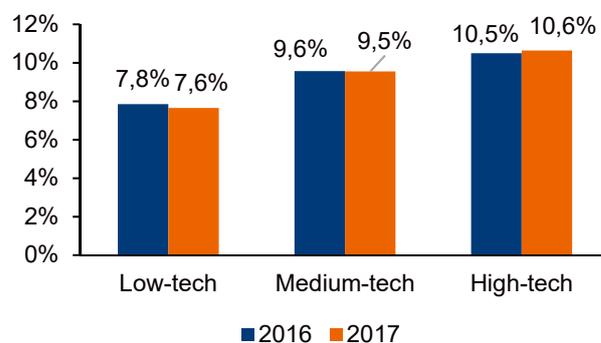


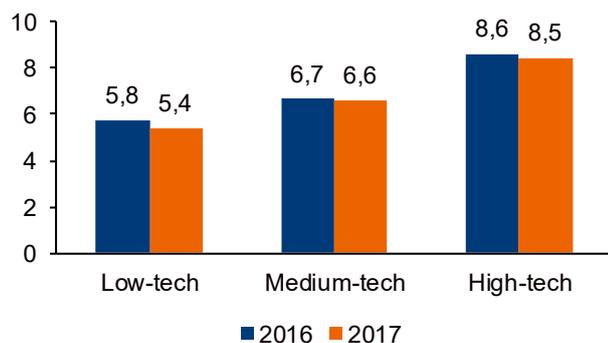
Fig. 1.6 - Margine operativo lordo (EBITDA) in % del fatturato per tipologia di settore
Fonte Intesa Sanpaolo Integrated Database



A caratterizzare lo scenario nel 2016-2017 sembra essere una sostanziale stabilità degli indicatori reddituali, su livelli superiori per le imprese ad alta tecnologia rispetto a quelle a minor contenuto tecnologico. Nei settori ad alta tecnologia si osserva un lieve calo del ROI, l'indicatore della redditività caratteristica, condizionato dalla dinamica del tasso di rotazione del capitale investito

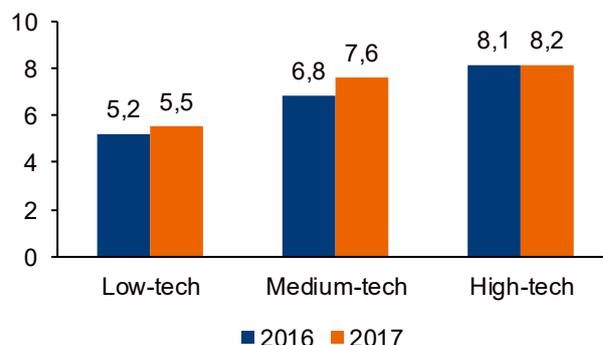
(nonostante l'incremento dei livelli di attività e dei margini), probabilmente determinato da una crescita degli investimenti superiore a quella di fatturato. In lieve aumento invece l'indice di redditività complessiva, misurato dal ROE netto.

Fig. 1.7 - ROI per tipologia di settore (valori medi)



Fonte Intesa Sanpaolo Integrated Database

Fig. 1.8 - ROE netto per tipologia di settore (valori medi)

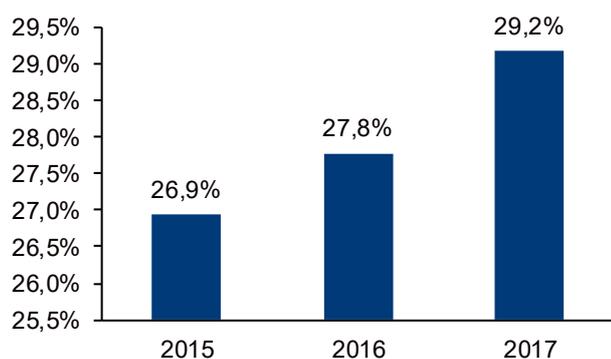


Fonte Intesa Sanpaolo Integrated Database

1.3 Gestione finanziaria e del circolante

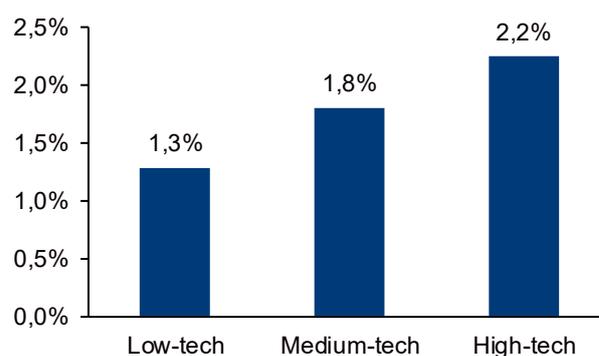
La crescita dei livelli di attività ha favorito anche il rafforzamento della patrimonializzazione delle imprese ad alta tecnologia, passato da 26,9% nel 2015 a 29,2% nel 2017. Tale processo di patrimonializzazione è stato particolarmente intenso per le imprese ad alta tecnologia, che evidenziano una crescita dell'indicatore, dai valori del 2008, maggiore rispetto a quella degli altri settori manifatturieri. Tale processo ha riguardato in particolare quei settori che più degli altri hanno evidenziato un incremento delle attività dal 2008, farmaceutica e biomedicale.

Fig.1.9 - La patrimonializzazione delle imprese dei settori high-tech



Fonte Intesa Sanpaolo Integrated Database

Fig.1.10 - Patrimonio netto in % dell'attivo (valori medi) differenza tra 2008 e 2017



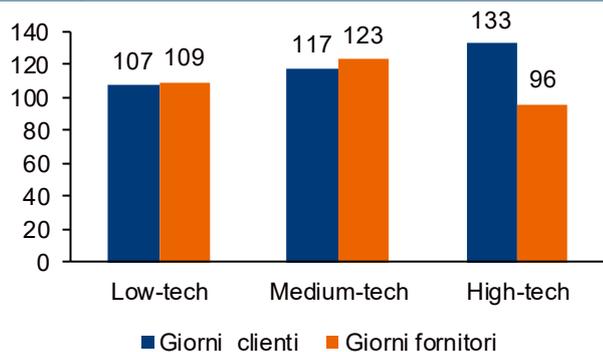
Fonte Intesa Sanpaolo Integrated Database

Dall'analisi della gestione del circolante⁴ distinguendo le dilazioni di pagamento tra crediti e debiti, emerge una differenza significativa tra le imprese ad alta tecnologia e le altre tipologie di aziende. Nei settori high-tech si registrano giorni clienti più elevati 133 nel 2018, rispetto a quello delle imprese medium-tech (117) e low-tech (107), in parte condizionati dal ruolo che la domanda pubblica riveste in questi comparti, caratterizzata da tempi di pagamento generalmente più

⁴ L'analisi della gestione del circolante è stata condotta escludendo le imprese che possono redigere il bilancio in forma abbreviata secondo quanto disposto dall'articolo 2435 bis del codice civile e che nel passivo dello stato patrimoniale non hanno riportato separatamente i debiti finanziari e quelli verso i fornitori.

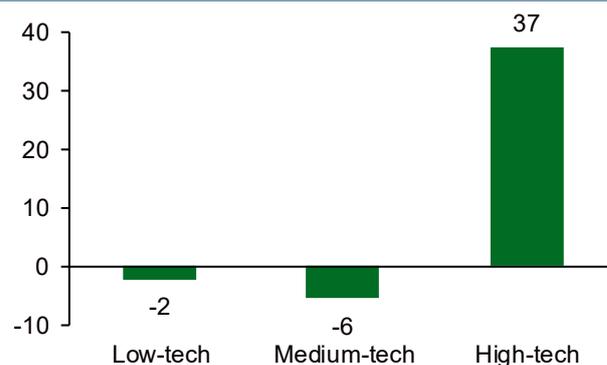
lunghi. L'analisi a livello settoriale evidenzia soprattutto il dato più elevato per l'ICT, dove prevalgono le imprese di piccole dimensioni che sono penalizzate da un più basso potere contrattuale nei confronti della clientela.

Fig.1.11 - Giorni clienti e giorni fornitori per settore (valori mediani) nel 2017



Fonte Intesa Sanpaolo Integrated Database

Fig. 1.12 - Differenza giorni clienti e giorni fornitori per settore nel 2017



Fonte Intesa Sanpaolo Integrated Database

Per quanto riguarda i giorni fornitori si osservano, per i settori ad alta tecnologia, livelli più contenuti rispetto alle imprese a media e bassa tecnologia (96 versus 123 e 109). Il dato sui giorni fornitori delle imprese high-tech, inferiore a quello dei giorni clienti, evidenzia inoltre un problema di gestione del circolante poiché, a fronte di dilazioni di pagamento a valle più lunghe, si contrappongono condizioni più stringenti a monte della filiera.

Il saldo tra giorni clienti e giorni fornitori è particolarmente penalizzante per i settori ad elevato contenuto tecnologico, evidenziando un differenziale di 37 giorni, a fronte di un dato negativo di 2 e 6 giorni per le imprese a bassa e media tecnologia.

2. Il commercio con l'estero nel 2018

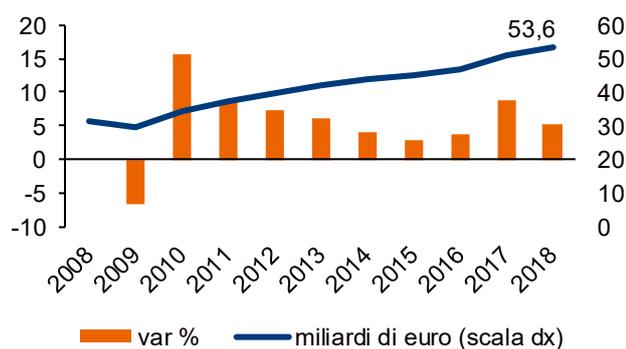
Nella prima edizione del Monitor dei settori ad alta tecnologia è stato delineato lo scenario competitivo mondiale dei settori high-tech, individuando i principali paesi esportatori e importatori di prodotti ad alto contenuto tecnologico.

In questo capitolo l'analisi si focalizzerà invece sugli scambi commerciali dei settori ad alta tecnologia in Italia, aggiornati al 2018, descrivendo prima la performance dei diversi settori a livello nazionale e poi concentrando l'attenzione sui dati dei poli tecnologici.

2.1 L'evoluzione delle esportazioni italiane dei settori ad alta tecnologia

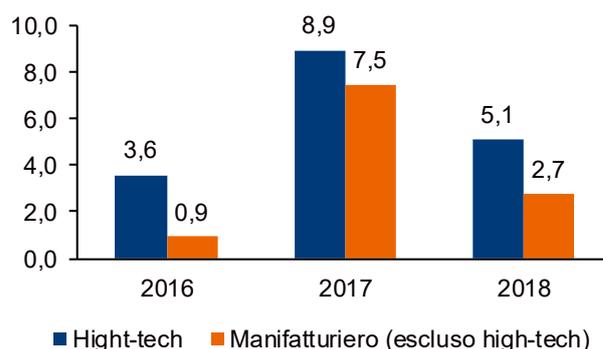
Nel 2018 l'export dei settori italiani ad alta tecnologia è cresciuto del 5,1% rispetto al 2017 (variazione a prezzi correnti), confermando il trend positivo osservato negli ultimi 10 anni, e raggiungendo così 53,6 miliardi di euro, livelli ai massimi storici. Tale brillante dinamica ha contribuito all'incremento del peso delle esportazioni dei settori high-tech sul manifatturiero italiano, passato dal 9% del 2008 al 12,1% del 2018.

Fig. 2.1 - Le esportazioni dei settori ad alta tecnologia in Italia



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

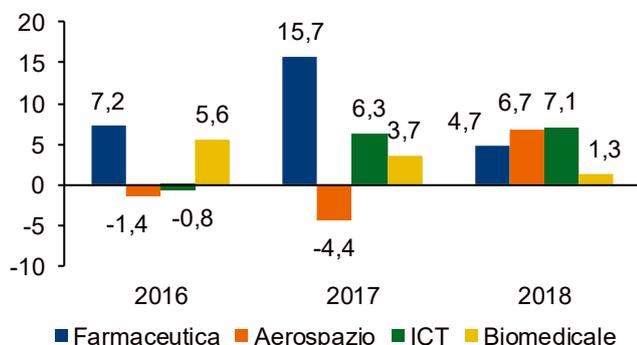
Fig. 2.2 - Le esportazioni dei settori ad alta tecnologia in Italia, confronto con il manifatturiero (var.%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

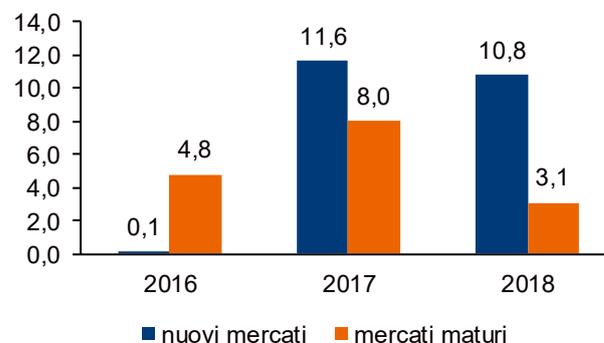
L'export dei settori ad alta tecnologia conferma una dinamica più brillante del settore manifatturiero nel suo complesso, che ha chiuso il 2018 con un incremento delle esportazioni del 2,7%, circa 2 percentuali in meno rispetto ai settori ad alto contenuto tecnologico. Il dettaglio per specializzazione produttiva evidenzia un quadro positivo per tutti i diversi comparti che lo compongono, e in particolare l'ICT (+7,1%), che conferma il buon andamento del 2017, e l'aerospazio (+6,7%), che rimbalza dopo il trend in calo degli ultimi anni. Anche il settore farmaceutico ha mantenuto un profilo crescente, dopo la brillante performance del 2017. Meno intensa invece la crescita del settore biomedicale, che ha perso slancio rispetto agli anni precedenti.

Fig. 2.3 - Le esportazioni dei settori ad alta tecnologia in Italia: dettaglio per settori (var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2.4 - Le esportazioni dei settori ad alta tecnologia in Italia: dettaglio per mercati di sbocco (var. %)



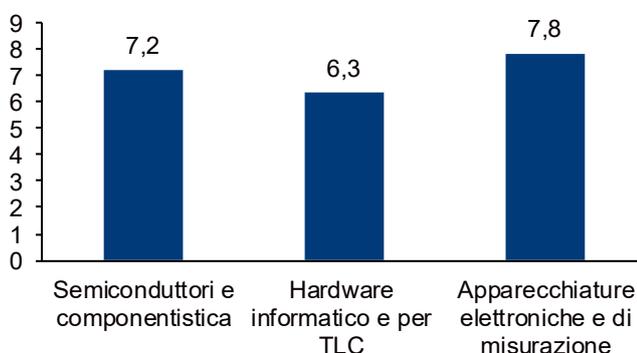
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'analisi per mercato di sbocco evidenzia un quadro nel complesso favorevole: nel 2018 le esportazioni sono cresciute sia sui nuovi mercati (+10,8%), che su quelli maturi (+3,1%), che recepiscono il 73% delle esportazioni complessive. Si confermano infatti Stati Uniti, Germania e Francia i primi 3 sbocchi commerciali per i settori ad alta tecnologia, mentre tra i nuovi mercati si posiziona all'ottavo posto la Cina e al decimo la Polonia. Nel 2018 le esportazioni dei settori high-tech sono cresciute in particolare in Svizzera, Germania e Paesi Bassi, mentre hanno registrato un calo più significativo in Irlanda e Belgio.

Lo scenario è però eterogeneo fra i settori analizzati e fra le diverse specializzazioni produttive.

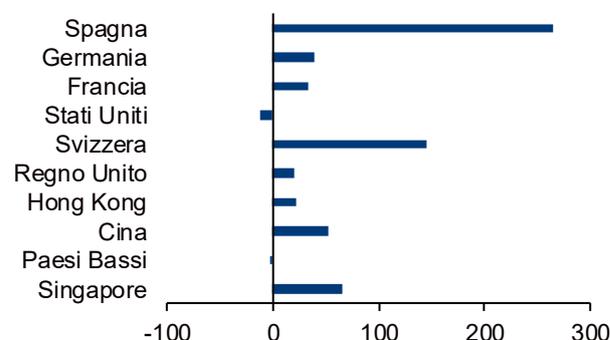
In particolare per quanto riguarda il settore ICT la crescita è stata diffusa ai diversi comparti di specializzazione: +7,8% le apparecchiature elettroniche e di misurazione, +7,2% i semiconduttori e la componentistica e +6,3% l'hardware informatico e per le telecomunicazioni. Come già osservato nel 2017, anche nel 2018 le esportazioni di prodotti elettronici sono cresciute significativamente in Spagna (+265 milioni di euro), trainate dall'hardware per le telecomunicazioni. L'export è cresciuto anche in Svizzera, grazie alle apparecchiature per TLC e in alcuni paesi asiatici, Cina e Singapore, sostenuti rispettivamente dalle vendite di apparecchiature per la misurazione e dalle vendite di semiconduttori e componentistica.

Fig. 2.5 - ICT: dettaglio per specializzazione (var. % 2018)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2.6 - ICT: dettaglio per mercati di sbocco (differenza in milioni di euro, 2018 su 2017)

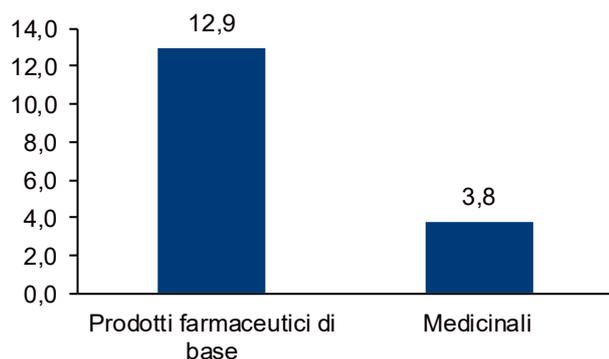


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel settore farmaceutico sia il comparto dei prodotti farmaceutici di base, che quello dei medicinali e altri preparati hanno chiuso il 2018 con un incremento delle esportazioni, del 12,9% e del 3,8% rispettivamente. Se da un lato si osserva un progressivo rallentamento delle vendite di farmaci in

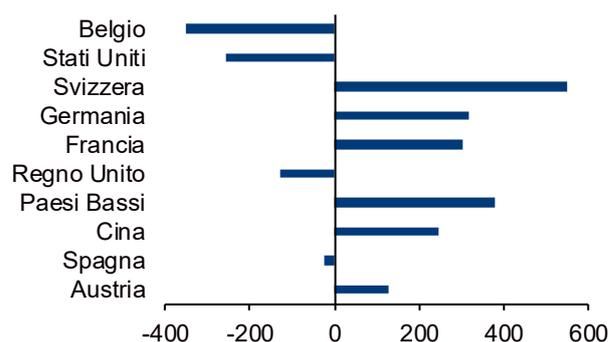
Belgio (-350 milioni di euro), condizionati da scambi intra-firm e su livelli comunque ancora molto elevati (oltre 4 miliardi di euro) e negli Stati Uniti (-257 milioni di euro), dall'altro si segnalano performance incoraggianti in Svizzera, Germania, Francia e Paesi Bassi. Da segnalare l'incremento delle esportazioni verso la Cina, che hanno superato 900 milioni di euro, che si posiziona così all'ottavo posto come meta commerciale delle esportazioni italiane di farmaci.

Fig. 2.7 - Farmaceutica: dettaglio per specializzazione (var. %, 2018)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

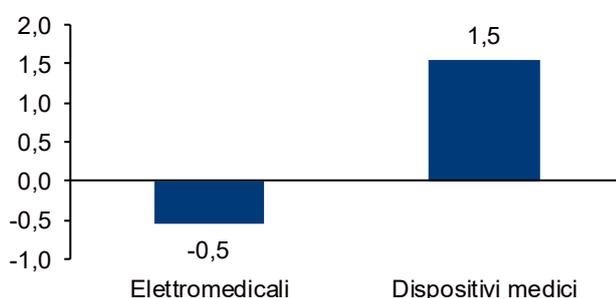
Fig. 2.8 - Farmaceutica: dettaglio per mercati di sbocco (primi 10) (differenza in milioni di euro, 2018 su 2017)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

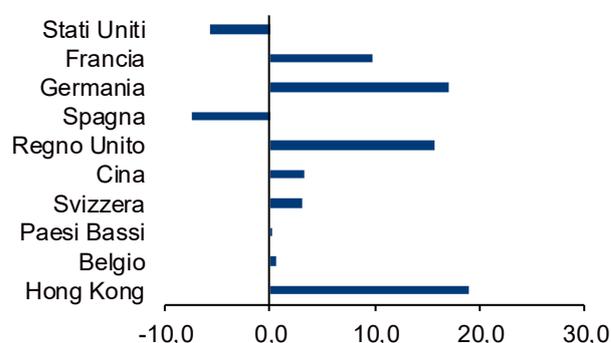
Il 2018 si è chiuso in crescita anche per il settore biomedicale italiano: sintesi di un andamento contrapposto del segmento delle apparecchiature elettromedicali, in lieve calo dello 0,5% (che soffre su tutti i principali sbocchi commerciali), e quello dei dispositivi medici (+1,5%), che raggiunge oltre 6,4 miliardi di euro. Dall'analisi per mercato di sbocco spicca il balzo delle vendite di prodotti medici sul mercato di Cina e Hong Kong, che insieme hanno raggiunto 485 milioni di euro, divenendo quarto sbocco commerciale dopo Stati Uniti, Francia, e Germania. La crescita dei dispositivi medici in Cina riflette in parte la dinamicità della domanda interna di prodotti biomedicali e farmaceutici, destinata a crescere ulteriormente spinta da una serie di fattori strutturali come l'aumento della spesa sanitaria, lo sviluppo di infrastrutture medico-sanitarie, la riorganizzazione degli ospedali pubblici e delle politiche sui medicinali, legate anche all'atteso aumento dell'incidenza di malattie conseguenti all'invecchiamento della popolazione⁵.

Fig. 2.9 - Biomedicale: dettaglio per specializzazione (var. %, 2018)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2.10 - Biomedicale: dettaglio per mercati di sbocco (differenza in milioni di euro, 2018 su 2017)



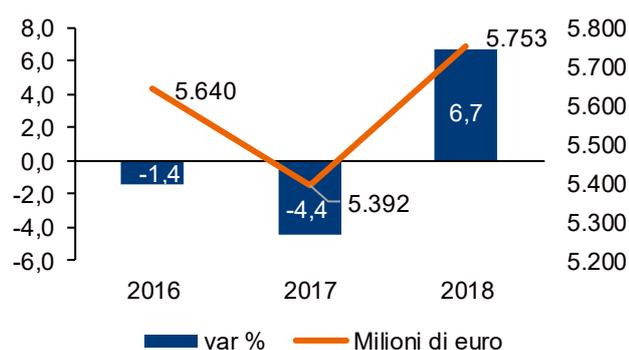
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

⁵ Per un approfondimento si veda l'approfondimento "Il settore delle Scienze della Vita in Cina" presente nella precedente edizione del Monitor dei settori ad alta tecnologia.

È cresciuto del 6,7% l'export del settore aerospaziale italiano, raggiungendo 5.753 milioni di euro, trainato in particolare dal mercato polacco. Le esportazioni in Polonia hanno proseguito il sentiero di forte crescita già intrapreso nel 2017, passando da valori esportati pari a circa 35 milioni di euro nel 2016 a oltre 379 milioni di euro nel 2018, indicando la realizzazione di una fornitura per il Ministero della Difesa Polacco. Negli ultimi anni il paese ha infatti intrapreso una serie di iniziative volte a sostenere l'ammodernamento del proprio sistema di Difesa. Nei prossimi anni si confermerà centrale tale mercato per l'industria aerospaziale italiana, come testimonia anche il recente contratto di circa 380 milioni di euro firmato tra Leonardo e il Ministero della Difesa della Polonia a fine aprile 2019 per la consegna di elicotteri navali multiruolo e che conferma la rilevanza della relazione tra il player italiano e il ministero polacco⁶.

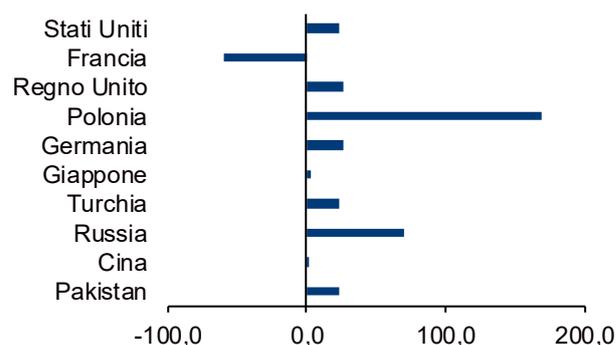
Ad eccezione della Francia, verso cui si osserva un calo per il secondo anno consecutivo, le esportazioni sono cresciute su tutti i principali sbocchi commerciali. Sull'evoluzione del commercio mondiale e italiano del settore aerospaziale peserà anche l'eventuale imposizione di dazi da parte degli Stati Uniti in risposta agli aiuti che l'Unione europea ha concesso a Airbus.

Fig. 2.11 - Aerospazio: dettaglio per specializzazione (var. % 2018)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2.12 - Aerospazio: dettaglio per mercati di sbocco (differenza in milioni di euro, 2018 su 2017)



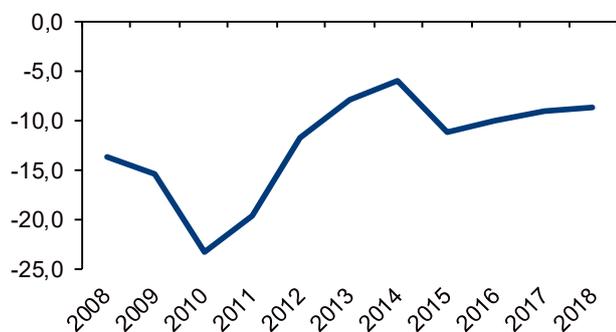
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Per quanto riguarda le importazioni, il 2018 si è chiuso con un incremento del 3,7% delle importazioni dei prodotti high-tech ascrivibile in particolare alla dinamica del settore farmaceutico (+9%). In crescita anche le importazioni del settore aerospaziale (+4,9%) e biomedicale (+3,3%), mentre ha evidenziato un calo l'import dell'ICT, condizionato dal segmento delle apparecchiature di misurazione (in particolare da Svizzera e Slovacchia) e da alcune componenti dell'hardware delle TLC e IT in particolare dai Paesi Bassi.

L'evoluzione degli scambi commerciali dei settori ad alta tecnologia nel 2018 ha contribuito a un lieve miglioramento del saldo commerciale (-8,7 miliardi di euro da -9,1 miliardi di euro nel 2017), sebbene ancora ampiamente in territorio negativo, condizionato dal settore ICT. Il settore ICT evidenzia un ampio deficit commerciale, pari a 11,5 miliardi di euro, solo in lieve riduzione rispetto al 2017. Evidenziano invece un avanzo commerciale i settori biomedicale e aerospaziale, mentre il settore farmaceutico, dopo aver registrato un saldo commerciale positivo nel 2017 è tornato in territorio negativo nel 2018.

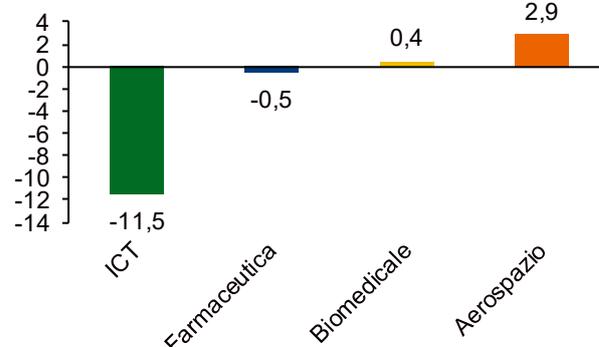
⁶ Fonte: <https://www.leonardocompany.com/it/home>, comunicato stampa 26 aprile 2019.

Fig. 2.13 - L'evoluzione del saldo commerciale dei settori ad alta tecnologia negli ultimi 10 anni (miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2.14 - Il saldo commerciale per settore nel 2018 (miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

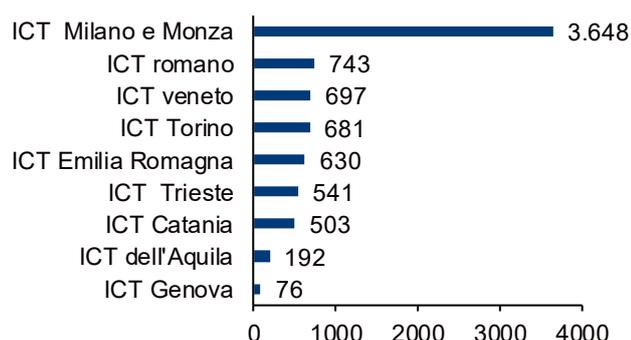
2.2 La performance dei poli tecnologici

In questo paragrafo ci focalizziamo sui poli tecnologici che pesano per il 64% sul totale delle esportazioni nazionali dei settori ad alta tecnologia. In particolare, l'export dei poli aerospaziali rappresenta oltre il 90% delle esportazioni totali, confermando la forte specializzazione del settore nelle 5 regioni individuate.

2.2.1 Le esportazioni dei poli ICT

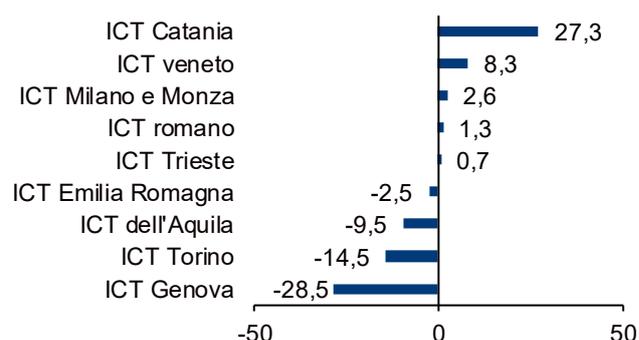
Emerge un quadro a luci e ombre per i poli ICT monitorati: chiudono con una crescita delle esportazioni 5 poli su 9, tra cui quelli più rilevanti per valori esportati, il polo di Milano e Monza, l'ICT romano, quello veneto e quello romano.

Fig. 2.15 - Le esportazioni dei poli ICT nel 2018



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

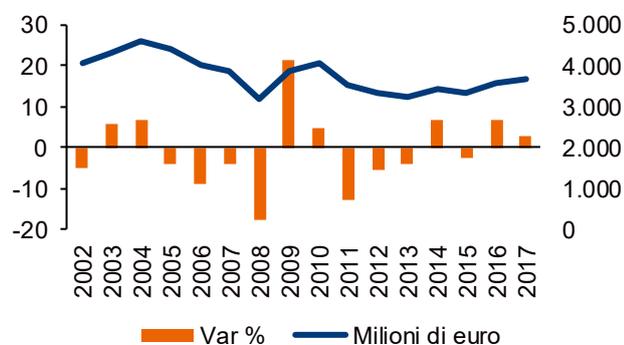
Fig. 2.16 - La variazione delle esportazioni dei poli ICT nel 2018 (var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

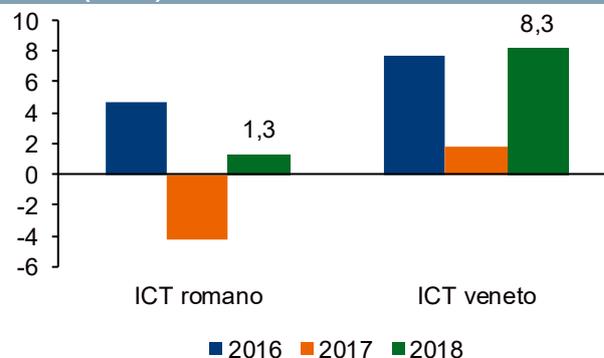
Il **polo ICT di Milano e Monza** ha evidenziato una crescita del 2,6%, raggiungendo così 3,6 miliardi di euro, livello più alto degli ultimi 6 anni. Nonostante la recente vivacità degli scambi, i livelli si posizionano su valori ancora lontani rispetto a quelli registrati a metà anni Duemila, scontando la crescente pressione competitiva del settore sui mercati internazionali. A trainare le vendite all'estero nel 2018 ha contribuito in particolare la brillante performance registrata in Svizzera, dove si osserva un incremento sostenuto delle apparecchiature per le telecomunicazioni. Il mercato svizzero rappresenta il primo sbocco commerciale del polo, recependo circa un quinto delle esportazioni totali, pari a 770 milioni di euro. Segnali positivi sono emersi anche sul secondo sbocco commerciale, Singapore, grazie al traino del comparto dei semiconduttori e componentistica, condizionato anche da rilevanti scambi intra-firm.

Fig. 2.17 - L'evoluzione delle esportazioni del polo ICT milanese



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2.18 - Le esportazioni del polo ICT romano e del polo ICT veneto (var. %)



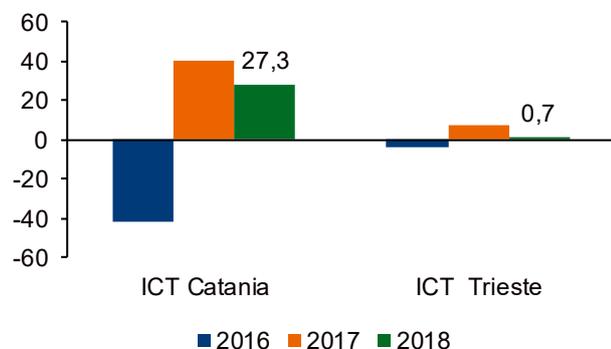
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Ha evidenziato un incremento dell'1,3% dopo la battuta d'arresto del 2017 l'export **dell'ICT romano**, chiudendo su valori pari a 742,6 milioni di euro, il secondo polo ICT per valori esportati, dopo il polo ICT di Milano e Monza. A trainare le vendite nel 2018 hanno contribuito in particolare alcuni mercati emergenti: Emirati Arabi Uniti e Pakistan, sostenuti dai segmenti delle apparecchiature e strumenti di misurazione, raggiungendo così 53,4 e 35,2 milioni di euro rispettivamente. Bene anche l'export verso la Germania, secondo sbocco commerciale, grazie ai segmenti dei semiconduttori/componentistica e le apparecchiature di misurazione. In uno scenario nel complesso favorevole emergono alcuni segnali negativi su alcuni importanti sbocchi commerciali: Stati Uniti e Hong Kong, primo e terzo paese di destinazione dell'export, scontano rispettivamente il calo del comparto dei semiconduttori e delle apparecchiature per misurazione.

In crescita dell'8,3% anche l'export del **polo ICT veneto**, proseguendo il trend positivo degli ultimi 5 anni e raggiungendo così 697,3 milioni di euro. A sostenere la performance del polo hanno contribuito i risultati osservati su due rilevanti mercati: Stati Uniti e Francia, secondo e terzo sbocco commerciale del polo. Da segnalare anche il balzo di vendite su due mercati lontani: Hong Kong e Arabia Saudita, trainati dal segmento delle apparecchiature di misurazione. In lieve calo invece i flussi verso la Germania prima meta commerciale.

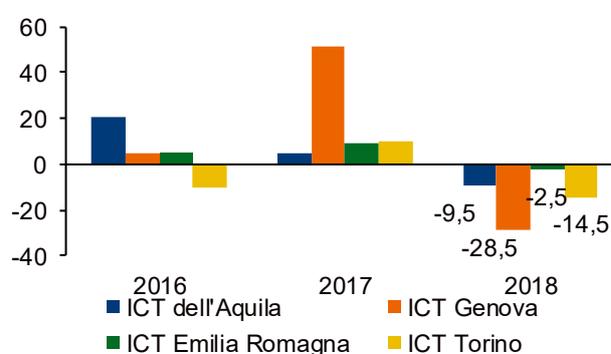
Chiudono in territorio positivo anche i **poli ICT di Catania e quello di Trieste**. Il primo evidenzia un incremento a doppia cifra (+27,3%) per il secondo anno consecutivo, sostenuto dalle vendite del segmento dei semiconduttori su alcuni mercati in particolare (Hong Kong, Singapore, Francia), condizionati dalla presenza del principale player presente nel polo e che attiva importanti flussi intra-firm, con siti produttivi localizzati nelle diverse aree geografiche. Le esportazioni hanno raggiunto così 502,8 milioni di euro, valori tra i più elevati degli ultimi 5 anni. Si osserva un incremento anche per l'export del polo ICT di Trieste, sebbene su ritmi più contenuti, pari a 0,7%, che raggiunge così 541,1 milioni di euro, massimo storico. Le performance positive osservate sia su alcuni mercati lontani (Stati Uniti e Giappone), che vicini (Germania e Regno Unito) hanno più che compensato il calo delle vendite in Francia, primo mercato sbocco. A condizionare il calo verso la Francia è stato in particolare il segmento delle apparecchiature per telecomunicazioni.

Fig.2.19 - Le esportazioni del polo ICT di Catania e del polo ICT di Trieste (var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2.20 - Le esportazioni dei poli ICT di Genova, Torino, L'Aquila e dell'Emilia Romagna (var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

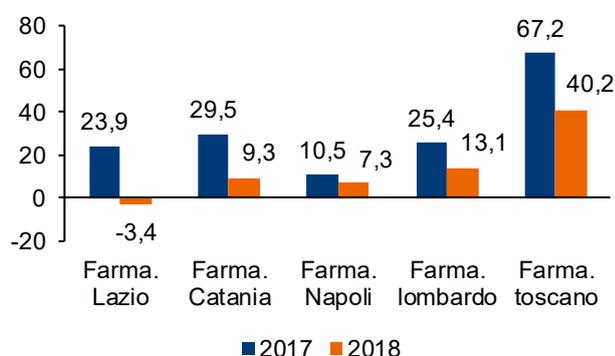
Ha registrato un calo invece **l'export del polo ICT di Torino** (-14,5%), attestatosi a 681,3 milioni di euro, scontando in particolare il ridimensionamento dei flussi del comparto delle apparecchiature per misurazione. In tutti i principali mercati si osserva un calo (Spagna e Germania su tutti), fatta eccezione per la Cina, terzo sbocco commerciale, su livelli pari a 70,8 milioni di euro. Si osserva anche un lieve rallentamento dell'export del **polo ICT dell'Emilia Romagna** (-2,5%), dopo il picco raggiunto nel 2017. Le esportazioni si assestano così su livelli pari a 630 milioni di euro, prevalentemente concentrati nel segmento delle apparecchiature e strumenti di misurazione. Segnali negativi sono emersi in particolare negli Stati Uniti, in Cina e in Spagna, rispettivamente primo, terzo e ottavo mercato di riferimento del polo. Si contrappone a questo risultato il balzo delle vendite in Slovacchia, trainato dal segmento dell'hardware informatico.

Segnali negativi si osservano anche per i poli ICT più piccoli (in termine di valori esportati): **il polo ICT dell'Aquila**, che ha chiuso con un calo del 9,5% toccando 191,7 milioni di euro e **il polo ICT di Genova**, che evidenzia invece un calo a doppia cifra dopo il balzo del precedente anno. Il polo abruzzese sconta in particolare il ridimensionamento delle esportazioni del comparto dei semiconduttori e della componentistica verso gli Stati Uniti, principale meta commerciale del cluster recependo oltre l'87% dei flussi del polo, condizionati anche da scambi intra-firm. Ha chiuso con un calo a doppia cifra l'export del polo ICT di Genova, scontando un generalizzato ridimensionamento dei flussi nella maggior parte dei comparti. Per quanto riguarda invece i mercati di riferimento, i buoni risultati osservati in Francia, Tunisia, Canada, non sono stati sufficienti a compensare il forte calo delle esportazioni in Perù, Cina, Stati Uniti.

2.2.2. Le esportazioni dei poli farmaceutici

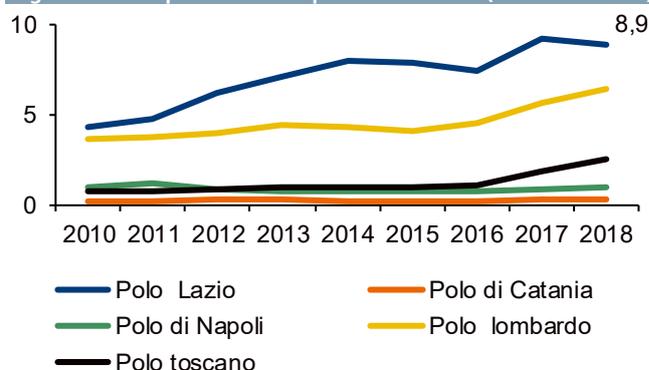
Si conferma positivo lo scenario dei poli farmaceutici italiani nel 2018, il cui export rappresenta il 73,6% del totale italiano. Solo il polo farmaceutico laziale ha chiuso in calo.

Fig. 2.21 - Le esportazioni dei poli farmaceutici (var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2.22 - Le esportazioni dei poli farmaceutici (miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il **polo farmaceutico laziale** ha chiuso il 2018 con un calo delle esportazioni del 3,4% in controtendenza rispetto al dato nazionale (4,7%), e a quello degli altri poli monitorati. Tale risultato si inserisce in un contesto che si mantiene comunque favorevole per il territorio laziale: le esportazioni si sono infatti attestate su livelli particolarmente elevati, circa 9 miliardi di euro, la realtà più rilevante, tra quelle analizzate. Si posiziona infatti al secondo posto il polo di Milano e Monza, con valori esportati pari a 6,4 miliardi di euro.

A condizionare il rallentamento hanno contribuito le performance negative osservate su due mercati: quello statunitense e quello belga, in fisiologica decelerazione dopo gli ottimi risultati ottenuti negli anni precedenti. Il 2017 è stato infatti un anno di picco per le esportazioni del polo farmaceutico laziale verso gli Stati Uniti, passate da 370 milioni di euro circa nel 2016 a oltre 1 miliardo nel 2017. L'export in Belgio invece, dopo il picco del 2015, che ha superato i 4 miliardi di euro, sta evidenziando una progressiva decelerazione, condizionato anche da importanti scambi intra-firm. Nel 2018 l'export sul mercato belga si è attestato a 2,7 miliardi di euro, confermandosi comunque il principale sbocco commerciale del polo. L'analisi dell'ultima parte del 2018 evidenzia però una battuta d'arresto nel processo di decelerazione delle esportazioni verso il Belgio, dopo quattro trimestri in calo.

Tab. 2.1 - L'export del polo farmaceutico laziale

	Millioni di euro 2018	Comp. % 2018	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente			Contributo alla var. %		
			2017	Gen.18-Dic.18	Ott.18-Dic.18	2017	Gen.18-Dic.18	Ott.18-Dic.18
TOTALE, di cui:	8.889,4	100,0	23,9	-3,4	-10,4	23,9	-3,4	-10,4
Belgio	2.728,6	30,7	-10,5	-8,5	6,6	-4,7	-2,7	1,4
Germania	1.094,2	12,3	22,6	31,1	55,1	2,1	2,8	3,6
Stati Uniti	941,9	10,6	359,5	-46,4	-68,1	18,5	-8,8	-29,3
Paesi Bassi	693,4	7,8	-4,2	65,8	62,1	-0,2	3,0	2,8
Francia	552,6	6,2	-4,2	15,6	79,4	-0,3	0,8	2,8
Regno Unito	459,5	5,2	70,4	-8,7	62,8	2,8	-0,5	1,8
Giappone	229,9	2,6	125,6	49,1	-16,5	1,2	0,8	-0,3
Spagna	219,6	2,5	9,9	0,3	58,6	0,3	0,0	0,7
Australia	217,3	2,4	32,2	6,2	33,6	0,7	0,1	0,5
Svezia	169,3	1,9	16,6	66,8	102,0	0,2	0,7	0,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

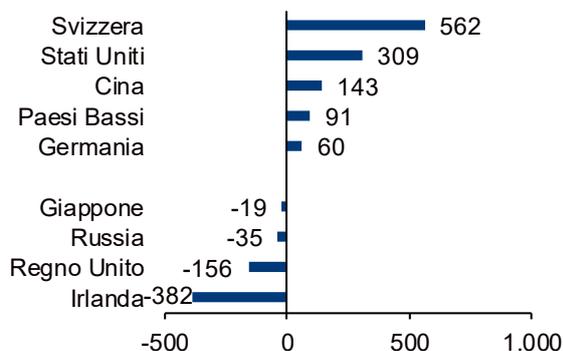
Sono comunque molteplici i segnali positivi emersi sui mercati internazionali per il polo laziale: su tutti spiccano le performance ottenute in Germania e Paesi Bassi, secondo e quarto paese di destinazione, che evidenziano tassi di crescita a doppia cifra. Tra i mercati emergenti si posiziona ai primi posti la Cina, in tredicesima posizione, con valori esportati superiori a 119 milioni di euro,

in netta accelerazione rispetto al 2017. Seguono Corea, Brasile, Russia, che registrano performance altrettanto brillanti.

L'analisi delle esportazioni del polo laziale relative al 2018, nonostante il segno meno, conferma lo stato di buona salute del polo, che si mantiene fortemente competitivo e orientato ai mercati esteri, grazie anche ai continui investimenti delle imprese presenti. Nei primi mesi del 2019 si segnalano infatti alcuni importanti investimenti delle imprese del territorio: a Latina ad esempio si segnala l'investimento da 200 milioni della Bsp Pharmaceuticals, per potenziare la produzione, introducendo anche le tecnologie 4.0 e, per sostenere l'attività innovativa, creando un campus di ricerca e sviluppo⁷.

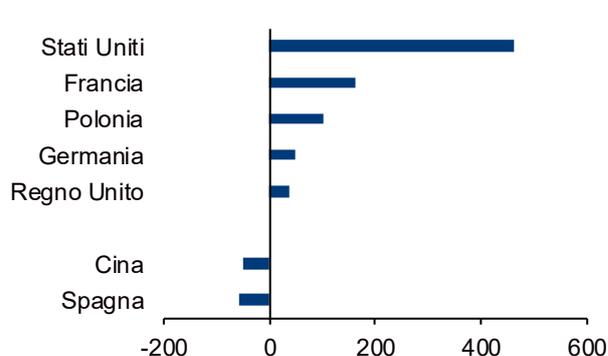
Ha chiuso il 2018 con una crescita a doppia cifra, per il secondo anno consecutivo il **polo farmaceutico lombardo** (+13,1%), raggiungendo oltre 6 miliardi di euro, al secondo posto tra i poli del settore monitorati. L'export è stato trainato dalle vendite sui due principali mercati di riferimento: Stati Uniti e Svizzera, che recepiscono oltre il 40% dei flussi del polo e che confermano il trend positivo già osservato nel 2017. Bene anche le esportazioni su altri mercati tradizionali, come Germania e Paesi Bassi, mentre registra un forte calo l'export verso l'Irlanda, dopo il balzo osservato nel biennio 2016-2017. Le esportazioni del polo sul mercato irlandese sono passate da valori inferiori a 15 milioni di euro, a valori superiori a circa 200 milioni e 600 milioni nel 2016 e nel 2017. Nel 2018 l'export verso l'Irlanda si è attestato su valori pari a circa 300 milioni di euro. È interessante analizzare anche il forte incremento delle esportazioni verso la Cina, che nel 2018, con valori pari a 318 milioni, si è affermata come quarto sbocco commerciale: nel 2010 la Cina rappresentava solo il 18° mercato di riferimento del polo, con valori pari a 34 milioni contro i 318 attuali.

Fig. 2.23 - I mercati nei quali si è registrato un aumento (o un calo) più consistente delle esportazioni nel 2018 rispetto al 2017 per il polo farmaceutico lombardo.



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2.24 - I mercati nei quali si è registrato un aumento (o un calo) più consistente delle esportazioni nel 2018 rispetto al 2017 per il polo farmaceutico toscano.



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

È proseguita la crescita delle esportazioni del **polo farmaceutico toscano**, che per il terzo anno consecutivo ha chiuso con un incremento a doppia cifra, raggiungendo così un nuovo massimo storico, superiore a 2,5 miliardi di euro. Si conferma trainante il mercato statunitense: le esportazioni negli Stati Uniti hanno registrato ritmi di crescita sostenuti, toccando nel 2018 oltre 600 milioni di euro e affermandosi come primo sbocco commerciale del polo. Forte crescita anche delle esportazioni verso la Francia, secondo paese di destinazione dei prodotti farmaceutici regionali, con un export pari a 614 milioni di euro. Segnali positivi sono emersi anche sugli altri

⁷ "Nasce il polo pharma del Sud, Investimento da 200 milioni" - Il Sole 24 Ore, 26 marzo 2019.

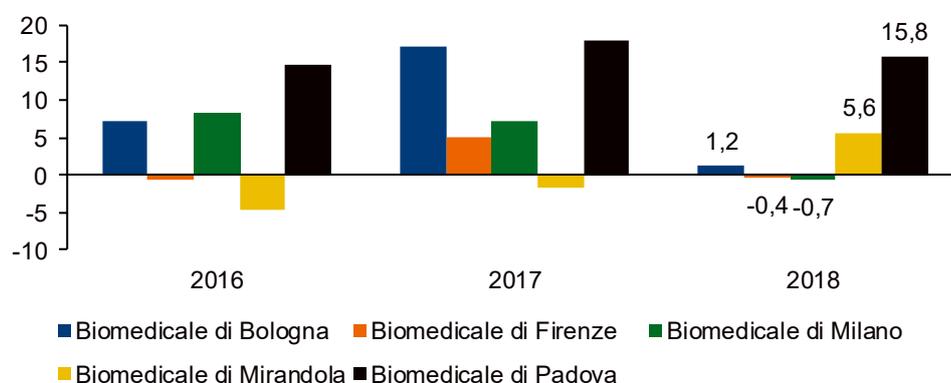
principali mercati, Germania, Polonia, Regno Unito. Fanno eccezione invece le performance registrate in Spagna e Cina, quarto e ottavo mercato di sbocco. La brillante dinamica delle esportazioni del polo toscano riflette il crescente ruolo che l'industria farmaceutica sta rivestendo nel territorio. A fine marzo 2019 ad esempio è nata la rete di imprese, Toscana Pharma Valley, promossa dai principali player del settore regionali (Eli Lilly, Kedrion e Molteni, con il supporto di GSK Vaccines) volto alla realizzazione di una piattaforma logistica al servizio dell'industria farmaceutica regionale, che conferma la crescente rilevanza di questa industria nel territorio.

Nel Mezzogiorno sono presenti due poli farmaceutici, quello di Napoli e quello di Catania, che hanno chiuso entrambi il 2018 con una crescita dei flussi commerciali. In particolare il **polo di Napoli**, il cui export è per l'80% diretto in Svizzera, ha registrato un incremento del 7,3, grazie alle buone performance ottenute sul principale mercato. Il **polo di Catania**, ha invece registrato una crescita del +9,3%, grazie alle vendite in Cina, primo sbocco commerciale, che recepisce oltre il 30% dell'export complessivo del polo.

2.2.3 Le esportazioni dei poli biomedicali

Il 2018 è stato un anno nel complesso positivo per i poli biomedicali monitorati: 3 su 5 hanno chiuso in aumento, mentre i poli di Milano e di Firenze hanno evidenziato un lieve calo, condizionati in particolare dal segmento delle apparecchiature elettromedicali. Il quadro, sebbene eterogeneo, conferma la rilevanza dei mercati avanzati, ma cresce il ruolo di alcuni emergenti tra cui la Cina.

Fig. 2.25 - Le esportazioni dei poli biomedicali (var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

A trainare la crescita delle esportazioni è stato il **polo biomedicale di Padova**, specializzato nel segmento di dispositivi medici e in particolare il segmento dentale, che ha chiuso l'anno con un incremento a doppia cifra per il quarto anno consecutivo, grazie al traino delle vendite sul mercato svizzero, cresciute di oltre 40 milioni di euro rispetto al 2017. Sebbene si confermino i mercati avanzati i principali sbocchi commerciali del settore è interessante sottolineare la vivacità delle vendite su alcuni mercati emergenti, primo fra tutti il Libano, divenuto decima meta commerciale del polo, dopo la Cina e i Paesi Bassi.

Chiudono in crescita anche i due poli dell'Emilia Romagna, il **biomedicale di Bologna** (+1,2%) e il **biomedicale di Mirandola** (+5,6%) trainati rispettivamente dalle buone performance registrate sui mercati avanzati. Il primo, trainato dalle vendite in Spagna, evidenzia però una crescente rilevanza dei nuovi mercati, in particolare Cina, Ucraina e Polonia (quarto, quinto e sesto mercato di sbocco) sebbene su livelli contenuti. Il polo mirandolese evidenzia buoni risultati soprattutto in Belgio e Stati Uniti, confermando il quadro positivo già emerso nel 2017.

Si osserva invece un calo per gli altri due poli monitorati, condizionati dal segmento degli elettromedicali. Il **polo di Milano e Monza**, che si conferma primaria realtà tra quelle del settore, per valori esportati (oltre 700 milioni di euro), chiude il 2018 con una lieve flessione, nonostante le buone performance sui principali mercati (Stati Uniti, Germania e Cina). A condizionare negativamente la performance del polo lombardo ha contribuito in particolare il decremento dei flussi verso la Svizzera. Si conferma invece trainante il mercato cinese, che rappresenta il quarto mercato di sbocco, recependo oltre 43 milioni di euro di export: il 6% del totale, un peso in progressiva crescita negli ultimi 10 anni.

Il **polo biomedicale di Firenze**, specializzato nel segmento delle apparecchiature elettromedicali, ha invece chiuso con un calo dello 0,4%, scontando in particolare il ridimensionamento dei flussi verso gli Stati Uniti, primo mercato di destinazione, e Hong Kong. Si contrappongono a queste performance i risultati positivi ottenuti su alcuni mercati europei (Francia, Spagna, ma anche Regno Unito e Belgio) e su alcuni mercati emergenti come la Turchia.

2.2.4 Le esportazioni dei poli aerospaziali

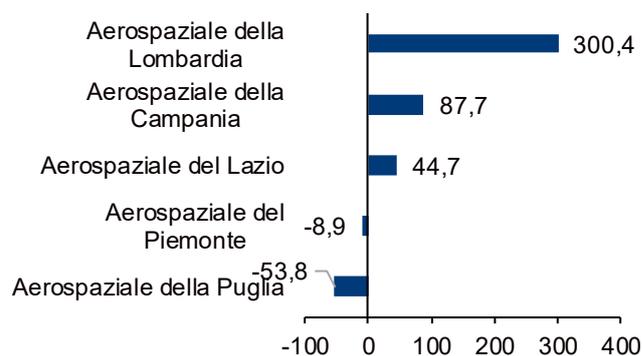
Il 2018 è stato un anno di crescita per le esportazioni di 3 su 5 poli aerospaziali italiani, confermando un ruolo di primo piano per l'aerospazio della Lombardia.

Fig. 2.26 - Le esportazioni dei poli aerospaziali italiani (milioni di euro, 2018)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2.27 - Le esportazioni dei poli aerospaziali italiani (differenza in milioni di euro, 2017-2018)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il polo aerospaziale della Lombardia, con 1.745 milioni di euro di valori esportati, rappresenta una delle principali aree di specializzazione del settore. Nel 2018 le esportazioni sono cresciute del 20,8%, circa 300 milioni di euro in più rispetto al 2017, trainate in particolare dai risultati ottenuti in Polonia. Il mercato polacco è diventato già dal 2017 il primo mercato di sbocco delle esportazioni lombarde del settore aerospaziale, evidenziando la realizzazione di alcune commesse favorite dalla crescente relazione con il Paese anche a seguito della presenza in loco di Leonardo (piani speciali per investimenti nel settore). Seguono per contributo alla crescita delle esportazioni Pakistan e Regno Unito, su livelli di export pari a 126.7 milioni di euro e 157,9 milioni di euro rispettivamente. Da evidenziare anche il forte incremento delle esportazioni in Brasile e Australia, mentre emergono segnali negativi in Francia e Stati Uniti.

È tornato a crescere l'export del polo campano, dopo il calo del 2017, attestandosi su valori superiori a 1 miliardo di euro, livello più alto dal 2015, ma ancora inferiore al picco del 2013, che ha registrato livelli di export pari a 1,2 miliardi di euro. Il 2018 è stato comunque un anno di parziale recupero, grazie al traino dei due principali sbocchi commerciali (Francia e Stati Uniti) che recepiscono oltre il 70% dei flussi. Segnali positivi sono emersi anche in Spagna e Polonia, sebbene siano ancora contenuti i valori scambiati.

Ha chiuso in territorio positivo anche l'export del polo aerospaziale del Lazio dopo il rallentamento del 2017. Nel 2018 le esportazioni del polo aerospaziale laziale hanno nuovamente superato il miliardo di euro, in crescita di 44 milioni rispetto all'anno precedente, grazie al traino di tre mercati in particolare: Turchia, Regno Unito e Russia, terzo, quarto e quinto sbocco commerciale del polo. In lieve ridimensionamento invece l'export verso i principali mercati: Francia e Stati Uniti, che hanno registrato un decremento di 50 e 23 milioni di euro, attestandosi su valori pari a 180 milioni e 158 milioni di euro rispettivamente.

L'export del polo piemontese dell'aerospazio chiude il 2018 in lieve calo (0,9%), confermando il rallentamento degli ultimi due anni e attestandosi così su livelli pari a 962,7 milioni di euro, 300 milioni in meno rispetto al picco del 2015. Nonostante il rimbalzo delle vendite negli Stati Uniti, principale destinazione delle esportazioni del polo, con oltre 541 milioni di euro, in crescita del 7,8% rispetto al 2017, e il boom di export in Slovacchia il distretto ha chiuso in calo, scontando il ridimensionamento su diversi mercati: Regno Unito, Turchia, Perù.

Si registra un calo anche per il polo pugliese, che sconta in particolare il ridimensionamento delle vendite negli Stati Uniti, principale sbocco commerciale, con oltre il 70% delle esportazioni. L'export si posiziona comunque su livelli mediamente elevati per la storia del polo, circa 562 milioni di euro, di cui 364 sul mercato USA. In calo anche i flussi verso la Francia e la Polonia, che però rappresentano solo una piccola percentuale degli scambi.

3. I settori ad alta tecnologia nel Mezzogiorno

In questo capitolo focalizziamo l'attenzione sui settori high-tech nel Mezzogiorno con l'obiettivo di delineare una fotografia sullo stato dell'arte dell'industria ad alta tecnologia nelle regioni meridionali, in termini di unità locali e addetti, di valori esportati e di fattori alla base dei processi innovativi.

I settori ad alta tecnologia, grazie al ruolo chiave della ricerca e sviluppo e dell'innovazione, rappresentano fattori fondamentali di sviluppo per i sistemi economici. La presenza di multinazionali del settore farmaceutico e dell'ICT, così come la forte rilevanza dell'industria aerospaziale nel Mezzogiorno, possono rappresentare delle leve importanti per la crescita di questi territori, contribuendo alla diffusione di conoscenza, aumentando l'occupazione qualificata e innalzando il contenuto delle esportazioni.

3.1 Il tessuto produttivo

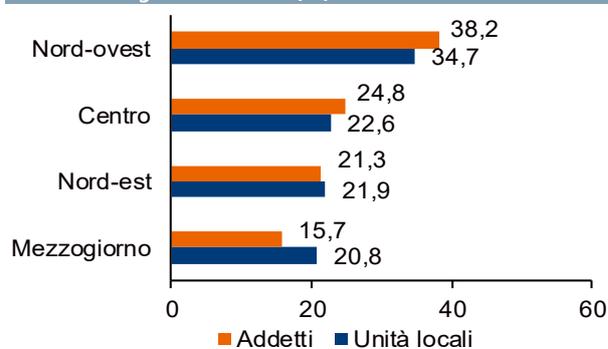
Nelle regioni del Mezzogiorno i settori ad alta tecnologia, con oltre 24mila unità locali e circa 114mila addetti, pesano rispettivamente il 20,8% e il 15,7% sul totale nazionale, un dato inferiore a quello delle altre aree del Paese. È infatti l'area del Nord-Ovest che evidenzia una maggiore rilevanza delle realtà ad alto contenuto tecnologico (oltre il 30% sia in termini di addetti che di unità locali), seguita dalle regioni del Centro (con un peso del 22,6% in unità locali e del 24,8% se consideriamo gli addetti) e infine da quelle del Nord-Est (21,3% per gli addetti, 21,9% per le unità locali).

Tab. 3.1 - Il tessuto produttivo dei settori ad alta tecnologia nelle regioni del Mezzogiorno

	Numero		Comp. %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Italia	117.904	727.440	100,0	100,0
Mezzogiorno	24.467	113.968	20,8	15,7
Campania	6.590	38.337	5,6	5,3
Puglia	4.910	22.860	4,2	3,1
Sicilia	5.235	22.498	4,4	3,1
Abruzzo	2.393	11.255	2,0	1,5
Sardegna	2.243	8.161	1,9	1,1
Calabria	2.002	6.438	1,7	0,9
Basilicata	717	2.960	0,6	0,4
Molise	377	1.460	0,3	0,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat (anno 2016)

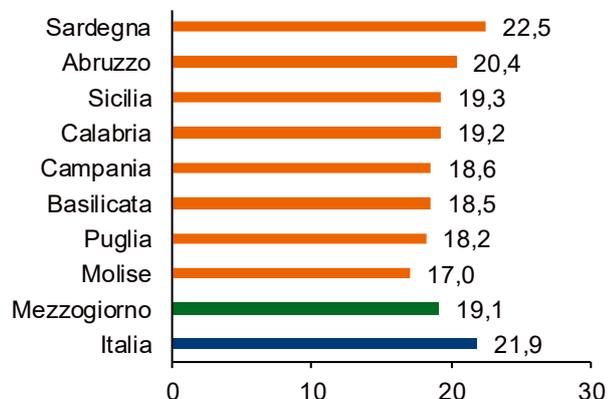
Fig. 3.1 - Il peso dei settori ad alta tecnologia del Mezzogiorno sui settori high-tech italiani (%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

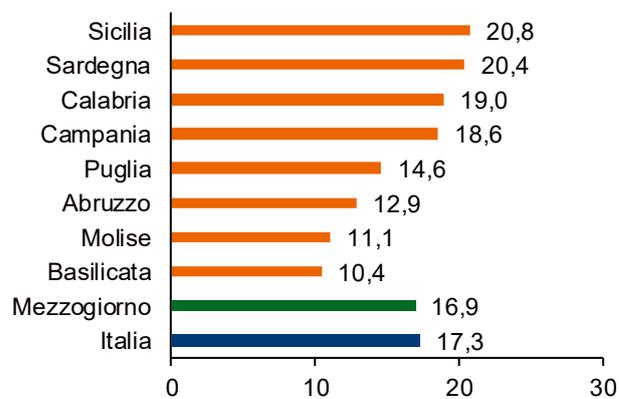
Nonostante il minor ruolo dei settori high-tech nel Mezzogiorno rispetto alle altre aree del Paese, emerge una discreta eterogeneità tra le regioni meridionali, con alcune forti specializzazioni, come si osserva analizzando il peso dei settori high-tech a livello locale. Se in termini di unità locali emerge come nel Mezzogiorno solo la Sardegna presenti un peso relativo maggiore a quello del dato nazionale, come conseguenza di un tessuto industriale meno sviluppato e grazie alla forte specializzazione nel settore ICT, analizzando il peso dei settori tecnologici per numero di addetti salgono a 4 le regioni con un peso dell'high-tech più elevato della media nazionale: Sicilia, Sardegna, Calabria e Campania. In particolare, in Sicilia, poco più di un quinto degli addetti è occupato in settori high-tech anche grazie alla presenza di importanti player multinazionali con siti produttivi in loco.

Fig. 3.2 - Il peso dei settori high-tech in termini di unità locali sul tessuto produttivo* regionale



Nota: (*) Manifatturiero e Servizi di informazione e comunicazione. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.3 - Il peso dei settori high-tech in termini di addetti sul tessuto produttivo* regionale



Nota: (*) Manifatturiero e Servizi di informazione e comunicazione. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'indice di specializzazione per addetti a livello regionale e per settore conferma la specializzazione di Campania e Puglia nell'industria aerospaziale, quella di Calabria e Sardegna nel biomedicale e quella di Calabria, Sicilia e Sardegna nell'ICT. Nel complesso, le regioni del Mezzogiorno evidenziano una specializzazione in termini di addetti nell'aerospazio.

Tab.3.2 - L'indice di specializzazione delle regioni del Mezzogiorno nei diversi settori ad alta tecnologia

	Farmaceutica	Aerospazio	Biomedicale	ICT
Italia	1,0	1,0	1,0	1,0
Mezzogiorno	0,6	2,2	0,8	1,0
Abruzzo	1,0	0,6	0,8	0,7
Molise	1,0		0,5	0,6
Campania	0,6	4,4	0,6	1,0
Puglia	0,3	3,2	0,8	0,8
Basilicata	0,2	0,0	0,4	0,7
Calabria	0,0	0,2	1,2	1,3
Sicilia	0,9	0,1	1,0	1,3
Sardegna	0,0	0,0	1,5	1,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Dall'analisi delle singole specializzazioni produttive emergono alcune specificità territoriali rilevanti.

Il settore farmaceutico nel Mezzogiorno, con 113 unità locali e 5.361 addetti, rappresenta rispettivamente il 15,9% e il 9,1% sul dato nazionale, e lo 0,1% e lo 0,9% sull'economia del territorio meridionale. Nel settore farmaceutico spiccano 3 regioni, sia per numerosità di addetti e unità locali in termini assoluti, sia per rilevanza che questa specializzazione ha sul tessuto produttivo locale: Abruzzo, Sicilia e Campania. In Abruzzo, come evidente dal dato sulla dimensione aziendale, superiore anche alla media nazionale (93,6 addetti per impresa a fronte di un valore pari a 83,4 a livello nazionale), la specializzazione nell'industria farmaceutica è legata soprattutto alla presenza di alcuni grandi player con siti produttivi in loco (Dompè e Sanofi). Il settore farmaceutico ha un peso rilevante per l'economia locale anche in Sicilia e Campania, e in particolare nelle province di Catania e Napoli, sede di due dei poli tecnologici individuati e monitorati da Intesa Sanpaolo⁸.

⁸ Si veda il capitolo 3 della prima edizione del "Monitor dei settori ad alta tecnologia", Dicembre 2018.

Tab. 3.3 - Il settore farmaceutico: addetti e unità locali nel Mezzogiorno

	Numero		Peso su tot. italiano (%)		Peso % su economia regionale		Dimensione media (addetti/unità locali)
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	
Italia	709	59.129	100,0	100,0	0,2	1,6	83,4
Mezzogiorno	113	5.361	15,9	9,1	0,1	0,9	47,4
Abruzzo	14	1.311	2,0	2,2	0,1	1,6	93,6
Molise	4	199	0,6	0,3	0,2	1,7	49,8
Campania	44	1.807	6,2	3,1	0,2	1,0	41,1
Puglia	17	590	2,4	1,0	0,1	0,4	34,7
Basilicata	2	69	0,3	0,1	0,1	0,3	34,6
Calabria	2	3	0,3	0,0	0,0	0,0	1,5
Sicilia	23	1.366	3,2	2,3	0,1	1,5	59,4
Sardegna	7	15	1,0	0,0	0,1	0,0	2,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il settore aerospaziale nel Mezzogiorno, con 113 unità locali e 13.088 addetti, rappresenta rispettivamente il 34,3% e il 35,6% sul dato nazionale, e lo 0,1% e il 2,2% sull'economia del territorio meridionale. Emerge in particolare l'elevata specializzazione di due regioni meridionali: Campania e Puglia. In Campania 7.967 addetti sono occupati nel settore, un dato che spicca sia in termini assoluti, rappresentando il 21,7% sul dato nazionale, sia in termini relativi, pesando il 4,4% sull'occupazione totale del territorio, un dato superiore a quello nazionale (pari a 2,2%). Anche in Puglia spicca il peso del settore sull'economia regionale, con 4.480 addetti, pari al 3,2% del numero degli addetti complessivi del territorio. Tale specializzazione è determinata dalla presenza di Leonardo, attiva in queste regioni con diversi grandi siti produttivi⁹ e che incide anche sulla dimensione media aziendale, superiore al dato nazionale.

Tab. 3.4 - Il settore aerospaziale: addetti e unità locali nel Mezzogiorno

	Numero		Peso su tot. italiano (%)		Peso % su economia regionale		Dimensione media (addetti/unità locali)
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	
Italia	329	36.729	100,0	100,0	0,1	1,0	111,6
Mezzogiorno	113	13.088	34,3	35,6	0,1	2,2	115,8
Abruzzo	9	526	2,7	1,4	0,1	0,6	58,5
Campania	60	7.967	18,2	21,7	0,2	4,4	132,8
Puglia	33	4.480	10,0	12,2	0,1	3,2	135,7
Basilicata	1	1	0,3	0,0	0,0	0,0	1,0
Calabria	2	51	0,6	0,1	0,0	0,2	25,3
Sicilia	6	61	1,8	0,2	0,0	0,1	10,2
Sardegna	2	3	0,6	0,0	0,0	0,0	1,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il settore biomedicale nel Mezzogiorno, con 4.533 unità locali e 9.397 addetti, rappresenta rispettivamente il 24,9% e il 12,9% sul dato nazionale, e il 4,3% e l'1,6% sull'economia del territorio. Emerge nel complesso un tessuto produttivo altamente parcellizzato e dominato da piccole e piccolissime imprese. In termini assoluti spiccano Campania e Puglia, con oltre 2.100 addetti, ma anche Abruzzo e Sicilia, rispettivamente con 1.322 e 1.812 addetti. È interessante sottolineare la rilevanza in termini relativi del settore biomedicale in Sardegna, un dato superiore alla media nazionale, che riflette la presenza di alcuni player e centri di ricerca specializzati, con importanti collaborazioni anche con le università locali. Spicca anche il dato della Calabria, che

⁹ Pomigliano d'Arco (NA), Nola (NA), Giugliano in Campania (NA), Bacoli/Fusaro (NA), Pozzuoli (NA) e Benevento in Campania; Monteiasi-Grottaglie (TA), Foggia, Brindisi e Taranto in Puglia.

evidenzia una specializzazione nel settore legata anche alla presenza di un Polo di innovazione di tecnologie per la salute, nato nel 2011 vicino all'Università di Catanzaro grazie ai fondi europei.

Tab. 3.5 - Il settore biomedicale: addetti e unità locali nel Mezzogiorno

	Numero		Peso su tot. italiano (%)		Peso % su economia regionale		Dimensione media (addetti/unità locali)
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	
Italia	18.234	72.824	100,0	100,0	4,3	2,0	4,0
Mezzogiorno	4.533	9.397	24,9	12,9	4,3	1,6	2,1
Abruzzo	488	1.322	2,7	1,8	5,1	1,6	2,7
Molise	73	123	0,4	0,2	3,9	1,0	1,7
Campania	1.056	2.160	5,8	3,0	3,6	1,2	2,0
Puglia	1.118	2.146	6,1	2,9	4,9	1,5	1,9
Basilicata	119	206	0,7	0,3	3,7	0,8	1,7
Calabria	368	672	2,0	0,9	4,3	2,4	1,8
Sicilia	918	1.812	5,0	2,5	4,1	2,0	2,0
Sardegna	393	956	2,2	1,3	5,0	3,0	2,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il settore ICT nel Mezzogiorno, comprendendo sia la componente hardware che quella dei servizi, occupa 86.122 addetti, il 15,4% sul dato nazionale e il 12,8% sull'economia dell'area. Spicca in particolare il dato della Sardegna, che evidenzia un peso relativo, sia in termini di addetti che di unità locali, superiore alla media nazionale (18,5% versus 18,3% per le unità locali, e 18,0% versus 13,3% per il numero di addetti). La forte specializzazione del settore è dimostrata anche dalla presenza di Tiscali, fondata a Cagliari nel 1998. Da segnalare anche il peso dell'ICT in Sicilia, e in particolare a Catania, sede di uno dei poli tecnologici monitorati da Intesa Sanpaolo. La rilevanza dell'ICT in Sicilia è legata alla presenza di STMicroelectronics, che anche recentemente ha annunciato investimenti importanti nel sito siciliano, volti a implementare dispositivi in carburo di silicio per le applicazioni che riguardano la mobilità elettrica¹⁰.

Tab. 3.6 - Il settore ICT (manifatturiero e servizi): addetti e unità locali nel Mezzogiorno

	Numero		Peso su tot. italiano (%)		Peso % su economia regionale		Dimensione media (addetti/unità locali)
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	
Italia	98.632	558.758	100,0	100,0	18,3	13,3	5,7
Mezzogiorno	19.708	86.122	20,0	15,4	15,4	12,8	4,4
Abruzzo	1.882	8.095	1,9	1,4	16,0	9,3	4,3
Molise	300	1.138	0,3	0,2	13,6	8,6	3,8
Campania	5.430	26.404	5,5	4,7	15,3	12,8	4,9
Puglia	3.742	15.644	3,8	2,8	13,8	10,0	4,2
Basilicata	595	2.683	0,6	0,5	15,4	9,5	4,5
Calabria	1.630	5.712	1,7	1,0	15,7	16,8	3,5
Sicilia	4.288	19.259	4,3	3,4	15,8	17,8	4,5
Sardegna	1.841	7.187	1,9	1,3	18,5	18,0	3,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

3.2 Le esportazioni dei settori high-tech nel Mezzogiorno¹¹

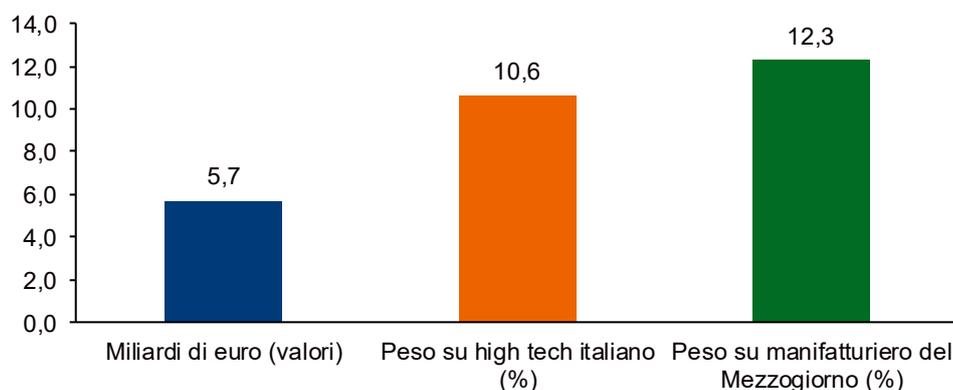
Nel 2018 le esportazioni dei settori ad alta tecnologia nel Mezzogiorno hanno raggiunto circa 5,7 miliardi di euro, pari al 10,6% sul dato dei settori high-tech italiani. Le esportazioni dei settori ad

¹⁰ "Catania, STMicroelectronics punta sul super silicio per l'auto elettrica" - Il Sole 24 Ore, 29 marzo 2019.

¹¹ Per un approfondimento maggiore sulle esportazioni dei settori ad alta tecnologia si rimanda al capitolo 2 del presente Report, che analizza l'evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici italiani e di quelli del Mezzogiorno.

alta tecnologia delle regioni meridionali rappresentano il 12,3% sul totale dell'export territoriale sebbene emerga un'elevata eterogeneità a livello territoriale e settoriale.

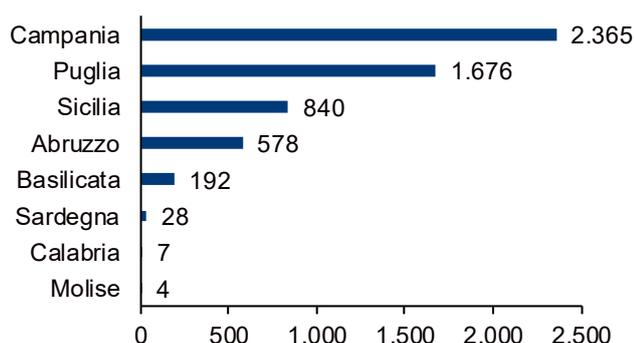
Fig. 3.4 - Le esportazioni dei settori high-tech del Mezzogiorno



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

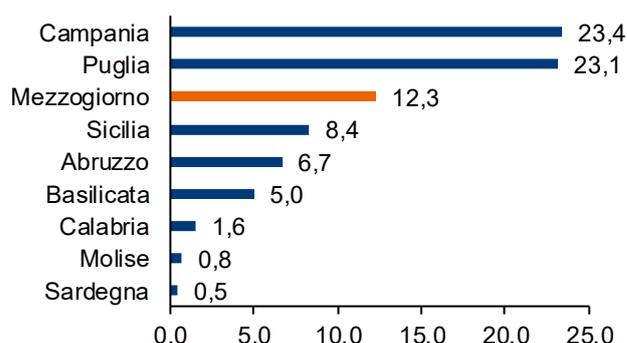
Spiccano infatti due regioni su tutte, Campania e Puglia, sia in termini assoluti, con valori delle esportazioni rispettivamente pari a 2.365 milioni di euro e 1.676 milioni di euro, che in termini relativi, con un peso dell'alta tecnologia sul totale regionale superiore al 23% in entrambe le regioni. Campania e Puglia evidenziano livelli di export più elevati rispetto alle altre regioni meridionali nei settori della farmaceutica e dell'aerospazio. Segue in termini assoluti e relativi la Sicilia, che emerge per il peso del settore ICT. La Sardegna, invece, specializzata nella componente dei servizi ICT, non risulta ai primi posti nelle classifiche sulle esportazioni high-tech. Si posiziona al quarto posto l'Abruzzo, dove spicca l'export del comparto biomedicale.

Fig. 3.5 - Le esportazioni dei settori high-tech del Mezzogiorno, valori in milioni di euro



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.6 - Le esportazioni dei settori high-tech del Mezzogiorno, peso su manifatturiero regionale (%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

3.3 L'innovazione tecnologica dei settori ad alta tecnologia

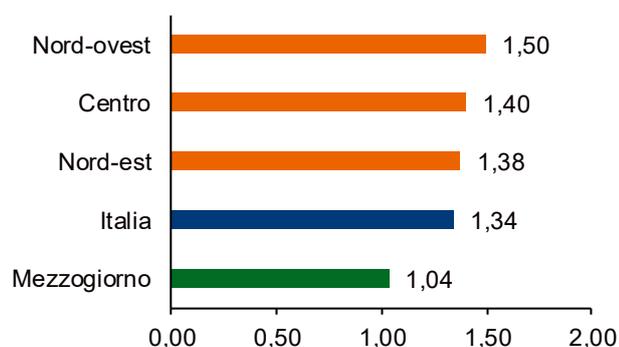
In questo paragrafo analizziamo alcuni indicatori relativi ai processi di innovazione, che nei settori ad alta tecnologia, per definizione stessa, rappresentano elementi fondanti della loro specializzazione, distinguendo per le diverse ripartizioni geografiche del Paese.

Le regioni meridionali evidenziano un gap rispetto al resto d'Italia se consideriamo i fattori di input dell'attività innovativa, spese in Ricerca e Sviluppo, addetti alla ricerca, laureati in discipline scientifiche e tecnologiche, che si riflettono poi anche sull'output dei processi innovativi, misurato in termini di brevetti.

Il Mezzogiorno si posiziona in fondo alle classifiche italiane per spesa in ricerca e sviluppo in percentuale del PIL, considerando entrambe le componenti pubblica e privata, con un peso dell'1,04% nel 2014, un dato inferiore alla media italiana, sintesi di un ritardo diffuso a livello regionale. Tutte le regioni del Mezzogiorno si posizionano sotto la media italiana, con performance migliori solo per Sicilia, Abruzzo e Campania.

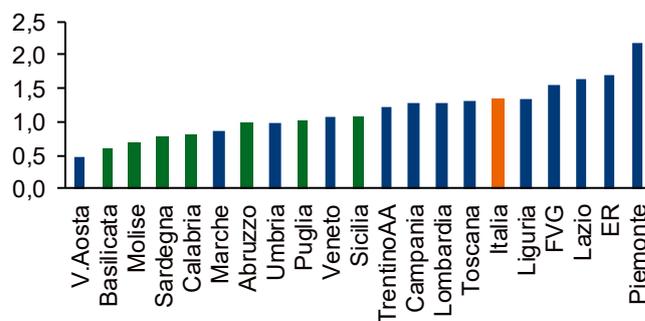
La minore spesa in ricerca e sviluppo delle regioni meridionali si riflette anche sull'intensità brevettuale delle imprese, proxy della capacità innovativa del territorio, che evidenzia livelli nettamente inferiori rispetto alla media italiana. Nel periodo 2000-2011 il numero di brevetti per milione di abitante nelle regioni meridionali è stato pari a 14,3 a fronte della media nazionale di 77,8 brevetti per milione di abitante e di un dato medio di 136 brevetti nel Nord Italia. Il ritardo meridionale è confermato anche se focalizziamo l'analisi ai soli brevetti high-tech¹², con un dato medio per milione di abitante pari a 2,4 brevetti nelle regioni del Sud, a fronte di una media italiana di 8,1.

Fig. 3.7 - Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL (a prezzi correnti), anno 2014*



Nota: (*) il dato per l'aggregato Mezzogiorno è disponibile solo fino al 2014 poiché le statistiche per Molise e Basilicata sono aggiornate a tale anno. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

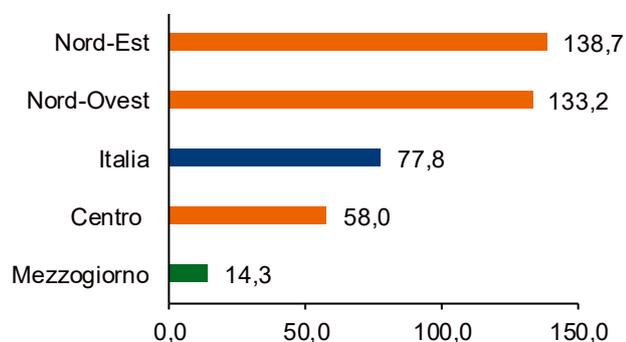
Fig. 3.8 - Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL (a prezzi correnti), anno 2014, per regioni*



Nota: (*) il dato per l'aggregato Mezzogiorno è disponibile solo fino al 2014, poiché le statistiche per Molise e Basilicata sono aggiornate a tale anno. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

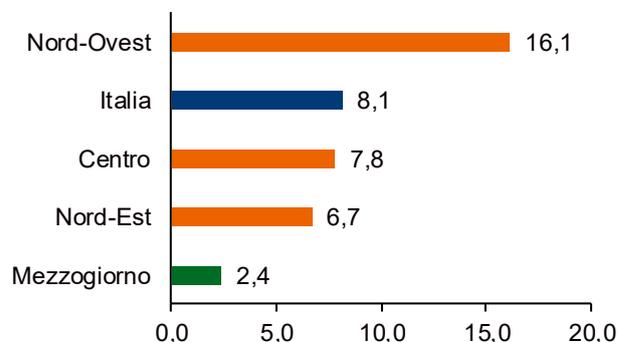
Se in termini assoluti spicca il divario con il Nord, in termini relativi emergono alcuni elementi interessanti che fanno riflettere sul ruolo che possono avere i settori ad alta tecnologia come chiave di sviluppo delle regioni meridionali.

Fig. 3.9 - Intensità brevettuale: brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) (numero per milione di abitanti), media 2000-2011



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

Fig. 3.10 - Intensità brevettuale: brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) nei settori high-tech (numero per milione di abitanti), media 2000-2011

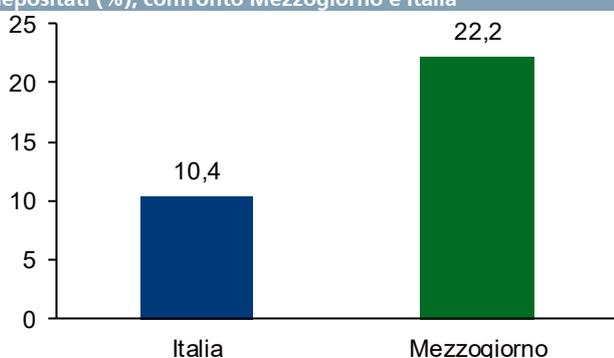


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

¹² L'analisi è stata effettuata considerando i Brevetti depositati all'European Patent Office, di fonte Eurostat e classificati come high-tech da Eurostat. Tale classificazione non include i brevetti dell'industria farmaceutica.

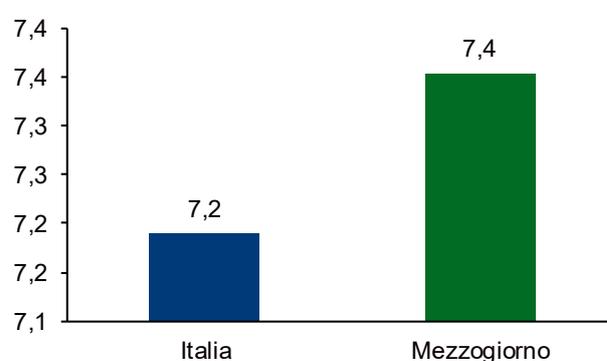
Nelle regioni del Mezzogiorno i brevetti high-tech nel periodo 2000-2011 sul totale dei brevetti depositati all'European Patent Office pesano il 22,2%, una percentuale più elevata rispetto a quanto si osserva per la media nazionale (10,4%). Tale risultato, condizionato anche dal diverso livello di diversificazione e sviluppo produttivo delle aree geografiche, riflette però anche la dinamicità delle imprese high-tech nelle regioni meridionali e il possibile ruolo delle imprese di questi comparti nel favorire processi virtuosi di diffusione della conoscenza e del trasferimento tecnologico. Anche analizzando la crescita dei brevetti high-tech nel periodo 2000-2011 si osserva una maggiore vivacità delle imprese ad alta tecnologia meridionali rispetto al dato italiano. In particolare, i brevetti italiani nei settori high-tech sono cresciuti nel periodo 2006-2011 rispetto al periodo 2000-2005 del 7,2%, a fronte di un incremento del 7,4% del dato meridionale. Sebbene il peso dei brevetti meridionali sia contenuto, è interessante sottolineare la vivacità delle attività innovative in queste aree geografiche del Paese.

Fig. 3.11 - Il peso dei brevetti high-tech sul totale dei brevetti depositati (%), confronto Mezzogiorno e Italia



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

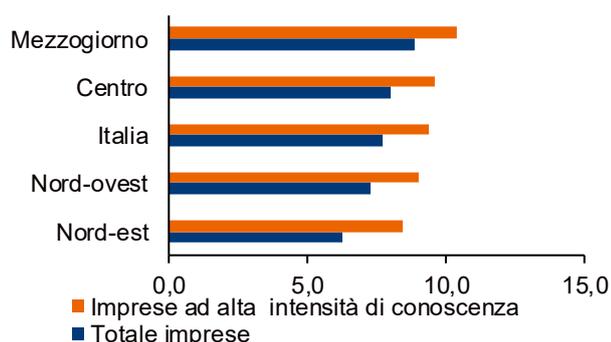
Fig. 3.12 - La crescita dei brevetti high-tech 2000-2005 vs. 2006-2011, confronto Mezzogiorno e Italia (var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

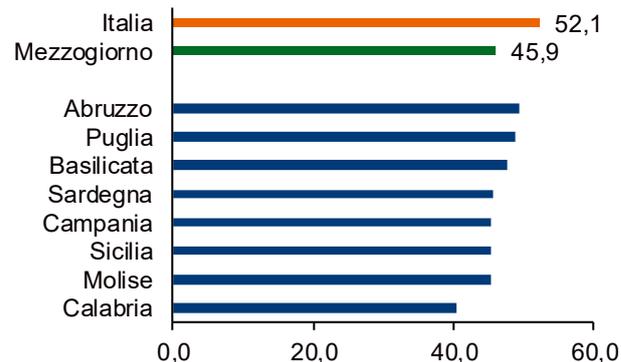
Tale dinamicità è confermata anche analizzando il tasso di natalità delle imprese, per ripartizione territoriale e distinguendo le imprese complessive da quelle ad alta intensità di conoscenza.

Fig. 3.13 - Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (%), anno 2016



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

Fig. 3.14 - Tasso di sopravvivenza a 3 anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (%), anno 2016



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

Nel Mezzogiorno, si osserva un tasso di natalità delle imprese più elevato rispetto alle altre regioni italiane (8,9% versus 7,7%), e che riflette in parte anche la risposta di fronte a un mercato del lavoro più critico che in altri territori. Tale tendenza è confermata anche focalizzando l'analisi alle imprese ad alta intensità di conoscenza: il tasso di natalità nel Mezzogiorno per questa tipologia di imprese è pari a 10,4%, un punto percentuale in più rispetto al dato nazionale. Preoccupa però il dato sul tasso di sopravvivenza di tale imprese: a 3 anni dalla loro nascita, meno della metà sopravvive, un dato inferiore alla media nazionale in tutte le regioni del Mezzogiorno.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking Research		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ufficio Industry Research		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0287963641	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com
Ufficio Banking Research		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444339871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Clarissa Simone	0272651979	clarissa.simone@intesasnpaolo.com
Local Public Finance Research		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
Elaborazioni dati e statistiche		
Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.